

GALILEO

RIVISTA DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

centoventi





Laterizi Reato S.p.A.

45030 S. MARTINO DI VENEZZE (RO)

Via Chiaroni, 1241 - Tel. 0425.99025 - Fax 0425.99387

45020 VILLANOVA DEL GHEBBO (RO)

Via Canova, 8 - Tel. 0425.669013 - Fax 0425.648233



POROTON®
alleggerito
con prodotti
NATURALI

TERRA - ACQUA - ARIA - FUOCO

Bioarchitettura, bioedilizia, ecologia, ecocompatibilità...
una serie di messaggi che riconducono ad un criterio
di scelta innovativo adottato dall'azienda,
in direzione di un miglioramento della qualità
della vita; per qualcuno un ritorno alle origini.



Laterizi Reato S.p.A.



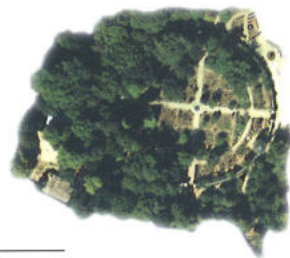
Editore Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, telefono e fax 0498 756 160 • **Direttore responsabile** Enzo Siviero • **Comitato di gestione** Paolo Mazzi, Giorgio Romaro, Giorgio Simioni, Attilio Siviero • **Responsabile per Ingegneri Padova** Rinaldo Pietrogrande • **Responsabile per la zona dell'Alta Padovana** Giorgio Simioni • **Comitato di redazione** Enrico Albertoni, Lucio Bonafede, Gian Luigi Burlini, Luigi Casalucci, Guido Cassella, Giorgio Clemente, Paolo Faccio, Roberto Gori, Giuliano Marella, Guglielmo Monti, Franco Posocco, Giancarlo Ravagnan, Giorgia Roviario, Alfredo Schiavo • **Relazioni esterne e diffusione** Giorgia Roviario tel. 049 656 706 • **Pubblicità, impaginazione, redazione** Queen's Srl, Via Paolotti 7, 35121 Padova, telefono 0498 759 328 fax 0498 782 470, e-mail redazione.galileo@libero.it • **Stampa** La Photograph, Via L. da Zara 8, 35020 Albignasego, Pd, telefono 0498 625 690, fax 0498 625 691 • **Copertina** Opere di Renato Pengo • **Autorizzazione** Tribunale di Padova n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Spedizione** in abbonamento postale 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale di Padova • ISSN 1122-9160 • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** Qualora siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati a scopo di indagine di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Si informano gli abbonati che il loro indirizzo potrà essere impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o di proposte commerciali. È diritto dell'interessato richiedere la cancellazione o la rettifica, ai sensi della L. 675/96.

Norme per gli autori

Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone conferma all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli vanno inviati previo avviso telefonico per il formato dei testi a: Redazione di *Galileo*, via Paolotti 7, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, fax 0498 782 470, e-mail redazione.galileo@libero.it.

I testi per la versione a stampa non devono superare i cinquemila caratteri e le cinque illustrazioni. Tutte le illustrazioni – anche le fotografie – devono essere fornite in originale e avere un'unica numerazione consecutiva. Bibliografia e note vanno riportate con numerazione progressiva seguendo l'ordine di citazione. Un breve curriculum professionale dell'autore (circa 60 parole) può essere inserito alla fine dell'articolo e comparirà nella stampa. Le bozze di stampa vanno restituite entro tre giorni dall'invio. Gli Autori ricevono a titolo gratuito tre copie della rivista, ulteriori copie (5000 lire a copia) possono essere richieste a pagamento al momento dell'inoltro del dattiloscritto a: Redazione di *Galileo*, via Paolotti 7, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, fax 0498 782 470, e-mail redazione.galileo@libero.it.

L'AFFAIRE ORTO BOTANICO
... MOLTO RUMORE PER NULLA
Enzo Siviero
2



IL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DI PADOVA (CONTINUA)
Alcune domande a Paolo Monteforte
a cura di Cristina Sartori
3



Dossier

INQUINAMENTO ACUSTICO

UN CONVEGNO A CURA DEL GRUPPO AMBIENTE
DEL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI
4
IL RUOLO DEL TECNICO COMPETENTE
Roberto Furlan
5

RENATO PENGO. PERCEZIONI MUTANTI
Intervista a cura di Bibi Frusciante
10

IL TERRITORIO E LA BONIFICA IDRAULICA
a cura del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta
13



UNA FILIALE DI RAPPRESENTANZA
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA
TREVIGIANA A PADOVA
Giorgio Carli - Giorgio Moschino
14

RASSEGNA STAMPA a cura di Francesca Emma
26

Orfeo Minore UN GRANDE NATO CON TRE SECOLI DI ANTICIPO
a cura di Rinaldo Pietrogrande
27

L'AFFAIRE ORTO BOTANICO

... molto rumore per nulla

**Pericolo pubblico
o allarmismo strumentale?**

**Un appello per coloro che
vogliono saperne di più**

È

cronaca recente lo *scandalo* dell'Orto Botanico di Padova che sarebbe minacciato a *morte* da un'edificazione *selvaggia* realizzata (guardacaso con tutte le sue brave autorizzazioni) proprio a ridosso di piante secolari.

Mezzo mondo si è levato a giusta difesa di questo patrimonio della cultura universale dall'assalto dei neovandali. La magistratura ha aperto un'inchiesta, l'Università ha nominato una commissione tecnica costituita da studiosi di chiara fama, a proposito e a sproposito ciascuno a detto la sua (che in Italia tutti siano esperti di tutto è universalmente noto).

Tanto clamore ha determinato e non possiamo che esserne felici un apposito provvedimento legislativo che stanziava 30 miliardi per la cagionevole salute dell'insigne monumento. Non vorremmo che tale somma anziché essere destinata a una completa rivisitazione del luogo per riportarlo agli antichi splendori fosse invece destinata (come peraltro esplicitamente dichiarato possibile dal legislatore) ad acquistare e abbattere i mostri invasori all'insegna della difesa della cultura, senza una specifica verifica che ciò sia realmente necessario. Questa è la riprova che nel nostro paese per ottenere cose giuste bisogna operare in modo a dir poco ricattatorio, creando allarmismi più o meno giustificati, l'importante è che tutto il mondo ne parli.

Da questo modo di operare qualche politico un po' appannato ha ottenuto ampia visibilità, qualche professionista ci ha rimesso la reputazione e forse anche la salute, i giornali hanno aumentato la tiratura (problema quotidiano che più assilla gli editori). Ma al momento nulla, dico nulla, è emerso a riprova del rapporto causa-effetto tra nuove edificazioni e sofferenza del nostro orto secolare. Se qualche dato scientificamente rilevante ci potesse essere fornito da parte di chi si è istituzionalmente occupato della questione saremmo assai felici di pubblicarlo sulla nostra rivista. Ciò a onore del vero e non del supposto. Lontani dalle schermaglie politiche puramente strumentali preferiremmo il riscontro oggettivo su fatti certi e dimostrabili.

Nota a margine: chi s'infervora tanto contro ipotetici invasori faccia un sopralluogo sul sito padovano incriminato. Vi troverà un grazioso giardinetto che fa da cuscino protettivo rispetto al lembo dell'orto, una nuova edificazione complessivamente modesta (quanto meno in confronto alle preesistenze di cui molti padovani hanno sicura memoria che per decenni hanno prodotto scarichi industriali non regolamentati) unitamente a un edificio non recente di ben altra dimensione di cui nessuno sembra minimamente curarsi. Perché?



IL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI

A cura di **Cristina Sartori**



ALCUNE DOMANDE A:

PAOLO MONTEFORTE Responsabile **GRUPPO AMBIENTE**

Com'è nato il Gruppo Ambiente?

Il Gruppo Ambiente è nato circa quattro anni fa con la motivazione di fondo di creare un punto di riferimento per gli ingegneri, giovani e meno giovani, la cui attività è legata all'ambiente: quindi dibattito, informazione sulle normative e sulle procedure nei confronti di coloro che attualmente sono solo «empiricamente» i «tecnici competenti in materia ambientale». Dobbiamo purtroppo a tutt'oggi lamentare che questa figura professionale non è ancora definita dalle normative e che con il nome Ambiente si intende una grande vastità di temi. Questo in fondo spiega l'eterogeneità delle nostre iniziative. Affrontare temi di interesse comune per il nostro centinaio di iscritti è cosa ardua essendo questo uno dei campi in cui la multidisciplinarietà è un fattore fondamentale; il Gruppo si rivolge in realtà a tutte le professionalità che si interessano di ambiente, dall'architetto all'ingegnere, dal chimico al fisico, al biologo ...

Quali sono le attività future del Gruppo?

L'attività dal principio si è incentrata sul tema rifiuti, passando poi all'acqua, all'inquinamento da onde elettromagnetiche e ora all'inquinamento acustico. Il problema rifiuti è stato affrontato con un seminario sulla plastica e sul riciclaggio in generale. L'acqua, intesa in termini di risorsa del patrimonio, coinvolge anche il Gruppo Geotecnico ed è un problema molto sentito a livello di informazione: tra l'altro noi tendiamo ad ottenere una corretta informazione sull'uso consapevole della risorsa idrica e sulla sana conoscenza della gestione pubblica dell'acqua potabile che a volte viene usata in maniera indiscriminata; così come più volte viene incentivato l'uso di acqua minerale quando esiste una risorsa naturale che può essere tranquillamente usufruita con un notevole risparmio energetico ed economico per la collettività. Nei prossimi mesi il gruppo si dedicherà all'organizzazione di un convegno a livello nazionale sull'inquinamento acustico e il ruolo del Tecnico competente in materia [vedi pagine seguenti NdR].

IL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DI PADOVA ORGANIZZA L'INCONTRO:



**I CONTROLLI NON-DISTRUTTIVI
NELLA
DIAGNOSI DELLE COSTRUZIONI**

Giovedì 28 ottobre 1999, ore 16
Sede del Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova
Piazza G. Salvemini 2

CONCETTI GENERALI RELATIVI ALLA DIAGNOSI DELLE COSTRUZIONI
TECNICHE DI PROVA DI TIPO NON DISTRUTTIVO: STORIA, PANORAMICA, VANTAGGI
ANALISI APPROFONDITA DI ALCUNI METODI SPECIFICI
DIMOSTRAZIONI PRATICHE CON ESPOSIZIONE DI STRUMENTI OGGETTO DELL'INCONTRO

PER INFORMAZIONI: SEGRETERIA DEL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI TEL. E FAX 0498 756 160

Il Collegio degli Ingegneri, che ha già avuto modo di occuparsi dell'analisi di alcuni decreti attuativi nel corso di incontri aperti al confronto con i rappresentanti degli Organi di Controllo, intende ora affrontare la materia della normativa sull'inquinamento acustico con riguardo ai locali di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo, questo perché la particolare natura del «rumore» (si tratta di musica ...) e della tecnologia utilizzata per produrlo rende spesso controversa l'applicazione della legge, e anche perché (confessiamolo) l'ambiente in cui ci si trova a operare a molti può non essere familiare ...

Se, a quattro anni di distanza dalla legge quadro, l'insieme dei decreti di attuazione può considerarsi in linea generale completo, la notevole complessità scientifica e tecnica di questa materia spesso può indurre a grossolani errori.

Per inquadrare il problema da un punto di vista più idoneo rispetto alla visione del legislatore che privilegia il rumore di natura industriale, abbiamo ritenuto utile fornire in questo DOSSIER alcuni brevi articoli esplicativi del problema e fissare le seguenti considerazioni di fondo:

1 non vi sono prove sufficienti (indagini epidemiologiche o altro) che permettano di equiparare, ai fini del danno acustico, un livello sonoro prodotto da strumenti musicali a un analogo livello prodotto da una lavorazione industriale;

2 l'esposizione al «rumore» prodotta dalla frequentazione di discoteche è limitata a poche ore per settimana e nella valutazione dell'eventuale incremento delle ipoacusie tra i giovani dovrebbero essere considerate anche le altre occasioni di esposizione (la stessa occupazione lavorativa, impianti stereofonici domestici e in auto, uso di cuffiette ecc.);

3 le tecniche di produzione musicale utilizzate per la musica da ballo sfruttano accorgimenti, come la compressione di dinamica, in grado di condizionare le misurazioni e tali da renderle poco rappresentative del fenomeno sonoro studiato;

4 dovrebbe essere definitivamente chiarito se obiettivo del decreto in oggetto sia la difesa della salute di chi frequenta le discoteche ovvero la difesa dal disturbo degli «insediamenti abitativi vicini».

Verranno invitati al convegno per un confronto diretto tutti coloro che si occupano di questo tema e precisamente: componenti delle Commissioni Ministeriali che elaborano i testi di legge, Organi di Controllo, Tecnici Competenti, Gestori di Locali di Pubblico Spettacolo, Esperti in materia di altre nazioni europee.

L'esito di un convegno che metta in discussione la normativa attualmente vigente rischia di avere come frustrante conclusione l'ammissione che la legge ormai è fatta e bisogna convivere, ma se la risonanza dell'iniziativa sarà quella auspicata, gli Ingegneri avranno dato dimostrazione di saper discutere in modo *interattivo* e *propositivo* modifiche e programmi futuri.

L'immagine dell'ingegnere grigio, di poche parole, che all'interno del proprio Studio o di un'Azienda cura gelosamente le proprie conoscenze, può sicuramente contribuire a dare carisma (specialmente a chi non ne ha) ma è anacronistica e poco adatta alle intelligenze vivaci che, invece, hanno bisogno di comunicare ed essere presenti in tutte le manifestazioni del vivere civile. A questo proposito viene da chiedersi: perché non esiste la figura dell'«ingegnere senza frontiere» che, come avviene per i medici, si metta in prima persona al servizio per lo sviluppo del proprio e di altri paesi, ovvero perché non esiste una *task force* di tecnici ingegneri indipendenti che affianchi i politici per stabilire gli interventi (e gli appalti) da attuare nelle tante zone disastrose del mondo? E se esiste, dove si trova? [Roberto Furlan]

INQUINAMENTO ACUSTICO

UN CONVEGNO A CURA DEL GRUPPO **AMBIENTE** **DEL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DI PADOVA**

Desidero essere informato su data e luogo del convegno

Nome **Cognome**

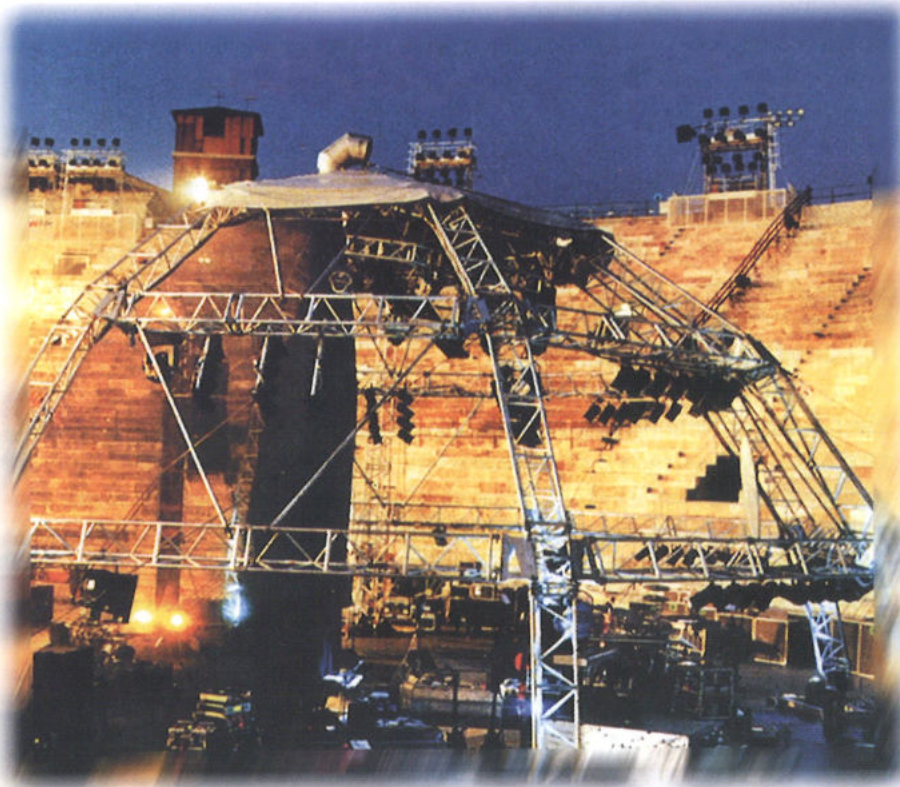
Professione

Telefono **Fax**

Roberto Furlan

IL RUOLO DEL TECNICO COMPETENTE

Verso la fine del 1995, stante la necessità di armonizzare le tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, Camera e Senato approvavano la Legge Quadro 26 ottobre 1995, n. 447. Tale legge non dava indicazioni tecniche in merito al fenomeno trattato, delegando ai decreti attuativi la disciplina dei singoli aspetti inerenti la difesa dall'inquinamento acustico. Precedentemente a questa legge, il problema del controllo e della limitazione dell'inquinamento da rumore era stato affrontato con il DPCM 10 marzo 1991 che conteneva, in forma sintetica, tutte le disposizioni per misurare e giudicare oggettivamente i fenomeni di disturbo da rumore. Vari altri provvedimenti legislativi trattano direttamente o indirettamente il problema (vedi la stessa Costituzione e il Codice Penale).



La situazione legislativa

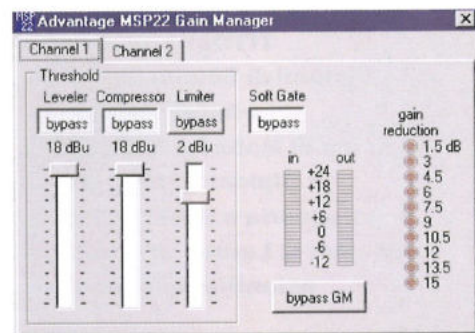
La Legge 447 ha come finalità: «la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico». Nel caso delle discoteche e dei locali pubblici, non è chiaro tuttavia se oggetto di tutela sia il vicinato oppure i frequentatori stessi delle discoteche. Il primo obiettivo sarebbe sicuramente più in sintonia con l'oggetto della Legge quadro che tuttavia non considera né la collocazione geografica della discoteca (e quindi la presenza o meno di un vicinato disturbato) né le caratteristiche di fonoimpedenza della struttura del locale; nel secondo caso poi non si capisce come un provvedimento a tutela della salute di chi volontariamente si sottopone ad alti livelli sonori debba essere inserito in un contesto di difesa dell'ambiente.

Un esame, anche sommario, di tutti i decreti attuativi (sono ben nove) richiederebbe uno spazio eccessivo per questa sede e pertanto l'attenzione sarà concentrata sugli aspetti che direttamente coinvolgono lo spettacolo e che si ritrovano specificamente nei seguenti documenti:

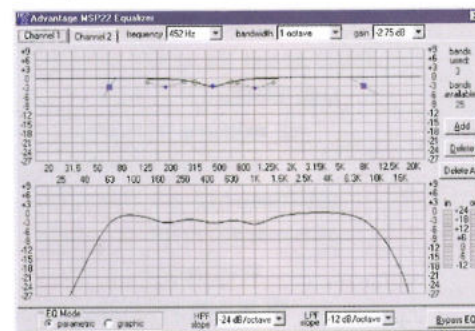
DPCM 16 aprile 1999, n. 215, **Determinazione dei requisiti delle sorgenti sonore nei locali di intrattenimento danzante**

DM 16 marzo 1998, **Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico**

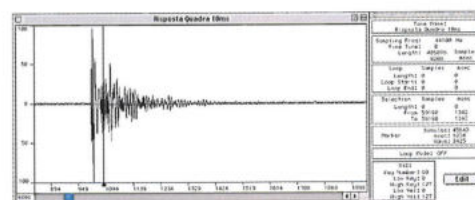
DPCM 31 marzo 1998, **Atto di indirizzo e di coordinamento recante i criteri generali per l'esercizio dell'attività di Tecnico Competente in Acustica ...**



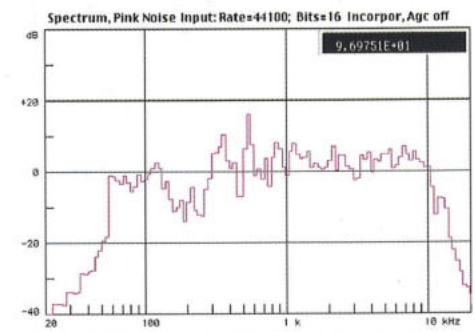
Compressore - Limitatore



Equalizzatore parametrico



Impulso quadra



Risposta frequenza



ITER PROCEDURALE PER L'INSERIMENTO NELL'ALBO REGIONALE DEI TECNICI COMPETENTI

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:
DPCM 31 marzo 1998
(G.U. Serie Generale
n. 120, 26.5.1998)

TITOLI ABILITANTI:

- **Diplomi di Scuola Superiore a indirizzo tecnico,**
- **Diploma di Maturità Scientifica,**
- **Diploma Universitario in Ingegneria o in Architettura,**
- **Diploma di Laurea in discipline scientifiche e tecniche**

ATTIVITÀ SVOLTA IN MODO NON OCCASIONALE DA ALMENO DUE ANNI IN ALMENO UNO DEI SEGUENTI SETTORI:

- a) **misure in ambiente esterno e abitativo unitamente a valutazioni sulla conformità dei valori riscontrati ai limiti di legge ed eventuali progetti di bonifica**
- b) **proposte di zonizzazione acustica**
- c) **redazione di piani di risanamento**

LA DOMANDA DEVE ESSERE INOLTATA A:
Assessorato Regionale per l'Ambiente
Direzione Regionale Tutela dell'Ambiente

DOCUMENTAZIONE A CORREDO:

- **Certificato del Titolo di Studio (possibile autocertificazione)**
- **Indicazione dei lavori svolti (al fine del riconoscimento della continuità per il periodo minimo richiesto)**

Il Decreto Discoteche

Il «decreto Discoteche» – mi sia concessa la sintesi sul titolo del DPCM 16 aprile 1999, n. 215, ma è in tale forma che esso viene ricordato dalla maggior parte degli addetti ai lavori – sostituisce il DPCM 18 settembre 1997 che ha avuto vita assai breve, dal momento che dalla data della sua ultima proroga ha avuto vigore per poco meno di un anno.

Emanato in un periodo di grande emozione per le «stragi del sabato sera», esso presentava non pochi aspetti controversi e merita di essere valutato criticamente quale esempio di come le leggi nate sull'onda dell'emotività sottovalutino le ricadute tecniche ed economiche negli anni a seguire.

Assai severo in tema di limitazione dei livelli sonori, il decreto prevedeva un apparecchio (all'epoca ancora da inventare e successivamente introdotto sul mercato a prezzi di un certo rilievo) in grado di limitare automaticamente il livello sonoro e di registrare periodicamente tale livello al fine di consentire il controllo anche *a posteriori* da parte dell'Organo di Vigilanza.

Da questo regime «fiscale» si è bruscamente passati a uno di «autocertificazione», in armonia con un principio ormai diffuso in base al quale gli Organi di Controllo si vanno ormai trasformando in archivi di «autocertificazioni» e «dichiarazioni».

Il Tecnico Competente

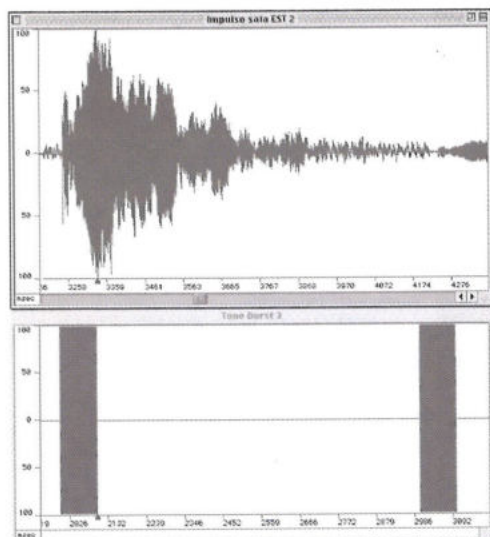
Essendosi ormai completato il quadro legislativo previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, si potrebbe supporre di possedere tutti gli strumenti operativi necessari per svolgere compiutamente l'attività di Tecnico Competente in Acustica; in realtà, la situazione generale è tutt'altro che chiara e gli strumenti tecnici offerti dalla Legge sono assai poco operativi.

Nella sua concezione originaria, il Tecnico Competente doveva essere un professionista proveniente da una determinata area culturale (diploma o laurea in discipline tecnico-scientifiche), con maturata esperienza nel settore e formato con corsi d'istruzione superiore organizzati appositamente dallo Stato. Nel corso dell'esame della Legge, i requisiti per l'ammissione venivano modificati escludendo i diplomati (recentemente riammessi), lasciando la possibilità di autocertificare l'esercizio di un'attività non occasionale nel campo dell'acustica ambientale ed eliminando l'istituzione dei corsi di formazione per mancanza di copertura finanziaria.

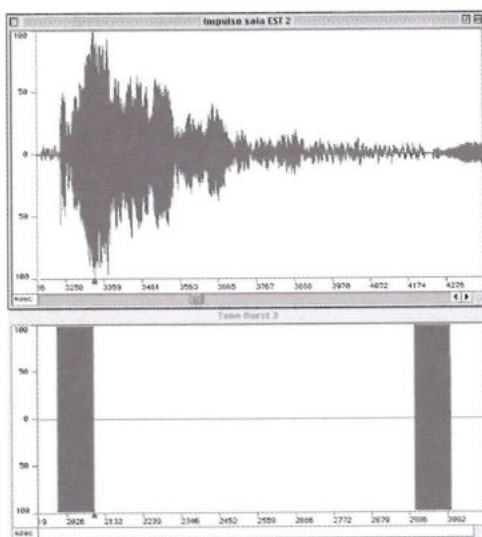
Chi è, oggi, il Tecnico Competente? Di fatto è una figura professionale che non esiste, dal momento che (almeno nel Veneto) l'Elenco Regionale non è stato ancora ufficializzato e non vi è *iter* accademico che consenta a un professionista di definirsi «dotto-re in Acustica».

Il problema vero è che l'Acustica (per non parlare dell'Audio) è materia, salvo in rari casi, non contemplata nei piani di studi universitari e rimane, di fatto, chiusa nei laboratori di Fisica Tecnica delle Università, da dove docenti con poca pratica di libera professione partono per andare nelle Commissioni UNI a normare tecniche di misura e di rilevazione talvolta sconcertanti.

Un aspetto non secondario di questa figura è senz'altro la sua compatibilità con il nuovo approccio europeo in materia di certificazione e di libero scambio. Come è noto, la libera professione non è tutelata allo stesso modo in tutti i paesi dell'UE: gli ordini professionali come sono istituiti in Italia non trovano corrispondenti in altri paesi europei, ma il principio della libera circolazione intraeuropea impone che l'*engineer* inglese possa svolgere la sua professione anche in Italia, dove l'Ingegnere deve essere iscritto all'Albo della provincia in cui risiede. È evidente il conflitto che viene a crearsi con l'istituzione di un ulteriore Albo Professionale, che impedirebbe (probabilmente) di servirsi della consulenza occasionale di un esperto acustico tedesco o inglese.



Risposta Burst 50 ms.



Risposta temporale.

di ogni transistor? Appare chiaro dalla lettura del testo di legge che alla Commissione che lo ha elaborato sono mancati alcuni contributi tecnici importanti, soprattutto in merito alle apparecchiature per la produzione musicale.

Conclusione

Che la situazione di tutto ciò che orbita intorno alla musica, al suono e allo spettacolo in genere richieda un generale innalzamento del livello culturale e tecnico degli addetti, è una verità chiaramente individuata anche dalla legge. Il problema è quello di evitare la costruzione di un edificio partendo dal tetto. Quanto di dovrà aspettare ancora l'istituzione diffusa di corsi completi di Acustica ed Elettroacustica a livello universitario o post-universitario?

Si può pensare a un coinvolgimento più diretto delle uniche due Associazioni Professionali operanti nel settore (AES ed AIA) ai fini della formazione permanente di chi lavora nel settore della musica e dell'Audio in genere?

Dove sono le prescrizioni sulle caratteristiche di fonoimpedenza delle strutture? Dove sono i vincoli urbanistici sulla collocazione delle attività rumorose? Sono sicuro che l'argomento del Convegno organizzato dal Collegio degli Ingegneri di Padova sarà ricco di interesse e di approfondimenti. •

Fatta la legge ...

Ora, il Tecnico Competente deve provvedere a verificare l'idoneità di un impianto a produrre livelli sonori superiori a quelli indicati nel Decreto e, nel caso, effettuare le regolazioni necessarie per garantire il rispetto di detti limiti, ma sulla scelta delle posizioni e dei tempi di misura con i quali effettuare le misure viene data ampia libertà (o scarse indicazioni). Che ad un Tecnico Competente venga data libertà d'azione fa sicuramente piacere ma, trattandosi di materia sulla quale potrebbe nascere del contenzioso, sarebbe altrettanto auspicabile che dal Ministero venissero dei principi applicativi o delle linee guida, almeno per essere correttamente informati sugli obiettivi che il Decreto si propone e poter agire in libertà sì, ma nel rispetto della legge.

Va detto inoltre che l'eliminazione dell'apparecchio limitatore porge il fianco ad alcuni facili trucchetti che, senza intervenire sulle regolazioni d'impianto, possono incrementare (e non di poco) il livello sonoro emesso; è vero che il gestore si assume la responsabilità di ciò che dichiara, ma la sua dichiarazione è asseverata dalla relazione del Tecnico Competente che, in caso di contenzioso, verrebbe sicuramente chiamato in causa. Ecco un paio di esempi:

- 1) se a un diffusore acustico vengono sostituiti gli altoparlanti con altri di impedenza dimezzata, la potenza emessa dal diffusore raddoppia «gratis» (a patto che l'amplificatore regga il minor carico, ma attualmente qualsiasi amplificatore professionale regge fino a 2 ohm);
- 2) spesso tra le diverse versioni di uno stesso amplificatore finale di potenza la differenza è costituita solo dai transistori finali oppure da diverse regolazioni interne; basta cambiarli o modificare le regolazioni e la potenza disponibile cambia di conseguenza.

A rigor di legge l'accertamento dovrebbe essere ripetuto dopo ogni modifica o riparazione dell'impianto, ma se tali modifiche sono state fatte «in nero» e il gestore dichiara che l'impianto è esattamente quello collaudato dal Tecnico Competente, come va a finire la faccenda? Com'è possibile registrare il numero di matricola di ogni altoparlante e

GLOSSARIO dei TERMINI TECNICI

dB(A) unità di misura del livello di pressione sonora corretto secondo la curva di ponderazione «A»; un recente progetto di Norma AES propone di modificarne la scrittura in «dB A wtd».

LAeq Livello equivalente ponderato «A», trattasi di una misura di livello mediata su un determinato intervallo di tempo e corretta secondo la curva di ponderazione «A».

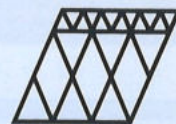
LASmax Livello massimo ponderato «A» misurato impostando sullo strumento la costante di tempo SLOW (tipicamente 1 secondo).

ASL Azienda Sanitaria Locale, ex USL, ex ULSS; ultima versione del nome con cui si identifica l'Organo di Vigilanza Sanitaria.

ARPA Agenzia Regionale Protezione Ambiente; ente di recente istituzione con compiti di vigilanza in materia di inquinamento e di impatto ambientale in genere, in più di un caso esso non è ancora attrezzato operativamente per svolgere tale compito.

ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro; ente istituito con la riforma sanitaria del 1978 al posto dei precedenti ANCC (Ass. Naz. Controllo Combustione) ed ENPI (Ente Naz. Prevenzione Infortuni). Operativamente l'ente oggi si occupa in prevalenza di ricerca e divulgazione in materia di prevenzione e sicurezza anche in relazione al fatto che l'istituto dell'Omologazione (uno dei principali compiti dell'ISPESL) è ormai stato abolito con l'istituzione della Marcatura CE.

AC/DC Alternate Current / Direct Current; sistema di controllo remoto tramite un segnale elettrico a tensione alternata (AC) o continua (DC).



GRUPPO MANNI



Fra il PROGETTISTA e il nostro GRUPPO, un dialogo che da sempre ha migliorato la qualità del LAVORO. DI ENTRAMBI.

IL GRUPPO

Affidabilità e sicurezza, essenzialità ed estetica: in una parola l'acciaio.

Dal materiale laminato a caldo alle diverse fasi di lavorazione, sino alla preparazione dei singoli elementi strutturali resi in cantiere. Un processo vasto ed articolato, che il gruppo Manni affronta con tre anime differenti. Sipre, Isopan e Manni Siderurgica: tre risposte, precise e sicure, a tutte le esigenze di un mercato in evoluzione. Commercio, servizio e industria si incontrano sinergicamente, per proporre un prodotto al di sopra delle parti.

Come l'acciaio, appunto.

LE CIFRE

In sintesi, il Gruppo Manni significa: cinque società operative, sei centri di produzione, cinque centri di distribuzione, quindici aree di gestione tecnico-commerciale, cinquanta punti vendita, un dipartimento estero, una divisione d'ingegneria strutturale, 250.000 tonnellate di acciaio lavorato e distribuito, oltre 4 milioni di metri quadrati di pannelli prodotti e distribuiti in Italia e all'estero, 15 dirigenti e quadri, oltre 300 dipendenti diretti e 200 collaboratori esterni, e un fatturato di oltre 300 miliardi.

THE GROUP

Reliability and safety, essential and aesthetics: in a phrase "the Steel".

From hot rolled material to the different prefabrication stages, up to the finished structural elements ready for the erection delivered directly to the construction yard. A wide and well defined process, that Manni Group meet with three different companies.

Sipre, Isopan and Manni Siderurgica: three precise and reliable answers to all market requirements.

Trading, service and industry meet in a synergistic way in order to present a product superior to the elements: the steel.

THE STATISTICS

In practice, Manni Group means: 5 operating companies, 6 Production Centers, 5 distribution Centers, 15 areas of technical-commercial administration, 50 sale points, 1 foreign department, 1 Metasistemi engineering structural division, 250.000 tonnes of prefabricated and distributed steel, over 4 million square meters of panels produced and distributed in Italy and abroad, 15 managers, over 300 direct staff plus 200 outside agents. Turnover: 300 billion liras.

Su misura



ONDA

È il finanziamento per imprese con fatturato fortemente stagionalizzato, come alberghi e altre iniziative di servizio al turismo o anche talune aziende di produzione. Viene erogato per investimenti o altre necessità e ha durata fino a 10 anni. Lo rimborsate in quote annuali, con rate che si adattano per scadenza e importo ai particolari flussi finanziari aziendali. Onda è il finanziamento che vi dà la tranquillità per una facile e redditizia gestione del vostro denaro

... e intanto la vostra azienda si rafforza.

MC **MEDIOCREDITO**
INVESTITIONSBANK
TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Alle imprese con un progetto da realizzare offriamo una consulenza specialistica e l'opportunità di un finanziamento a medio-lungo termine. Dall'incontro tra le esigenze dell'imprenditore e la nostra competenza finanziaria scaturisce una efficace strategia di intervento.

diamo credito ai vostri progetti

RENATO PENGO E LE SUE PERCEZIONI MUTANTI

Un artista padovano che
da anni si interroga sulle
modalità della creatività
artistica nei confronti
dell'universo tecnologico

**Intervista a cura
di Bibi Frusciante**



Com'è il suo rapporto con Padova?

È buono, l'unico problema è la mancanza di un museo di arte contemporanea.

Lei crede nell'aiuto dei critici per la comprensione dell'opera d'arte?

Credo nel contributo del critico, purché non si sostituisca all'artista. Personalmente non accetto le omologazioni in genere. Il pensiero che esprimo nelle mie opere è una preoccupazione per l'attuale fibrillazione tecnologica che con i suoi cambiamenti porterà dei vantaggi solo a pochi, purtroppo!

Il suo è un modo di farci vedere il mondo così come lo si conosce oggi?

Sì, è un mondo mirato al profitto, non vorrei che questo schiacciasse l'uomo. La tecnologia potrebbe avere una supremazia nei confronti dell'uomo che si trasformerebbe da *homo sapiens* a *homo videns*: questa è una grossa preoccupazione: sarà ancora utile l'artista con questa tecnologia?

Da dove trae inizio la formazione del suo processo creativo?

L'artista è una mina vagante attento agli impulsi della tecnologia. Mi domando che tipo di società ci aspetta, questo è il motore del mio lavoro! Bisogna trovare un'etica del vivere attraverso la scienza e la filosofia. In un grande passaggio epocale perdiamo di vista gli elementi per costruire quest'etica del vivere. Penso che la ricerca non cerchi mai la fine!

... spazio che diventa vuoto immateriale (dice Restany), quindi qualcosa che si definisce dove finisce lo spazio?

È un'ombra senza gravità!

Qual è la domanda che le fanno più spesso e che lei proprio non sopporta?

Il silenzio ... nessuna domanda ...

Se dovesse comprare un quadro, di chi sarebbe?

Di Pollock, mi richiama la libertà assoluta.

Particolare di un televisore, 1998, appoggiato al fondo di un parallelepipedo.

Il «blu» Pengo, diventa spazio placentare e liquido amniotico che ci consente di ritornare a quella verginità dello sguardo e a una purezza della visione auspicata da Kubrick nel finale di *2001. Odissea nello Spazio*, navigando in un mare di colore omogeneo che ci fa avvertire perfino echi di risonanze leopardiane. (Gian Piero Brunetta)





Come si definirebbe lei con tre aggettivi?

Una volta mi sarei definito: lavoratore delle arti visive; oggi, artista multimediale, atipico, perché sento le problematiche del sociale; fuori dagli schemi, non omologato.

In ogni suo ciclo c'è un'opera dove usa il rosso, è l'unica variante al suo blu omogeneo. È un rosso molto intenso c'è un motivo particolare?

No, il rosso è un'esigenza, nasce così, non lo scelgo. In genere è l'ultimo lavoro di una collezione, forse richiama il fuoco che è dentro di me, la fiamma che mi farà trovare l'energia per ricominciare un altro ciclo di opere!

Il suo lavoro è solo di denuncia o ha un messaggio positivo: voler migliorare la vita dell'uomo? *Vogliamo appoggiare saldamente i piedi per terra, ma vogliamo raggiungere con la testa le nuvole* diceva Mies van der Rohe nel 1924.

È una ricerca continua, sicuramente in positivo! Sento una spinta esistenziale, che mi fa procedere a tentativi per la ricerca di un'«etica del vivere». Il vuoto del colore puro che si propone come inizio di una via di mutazione alchemica senza fine ...

Grazie e ... buon lavoro.

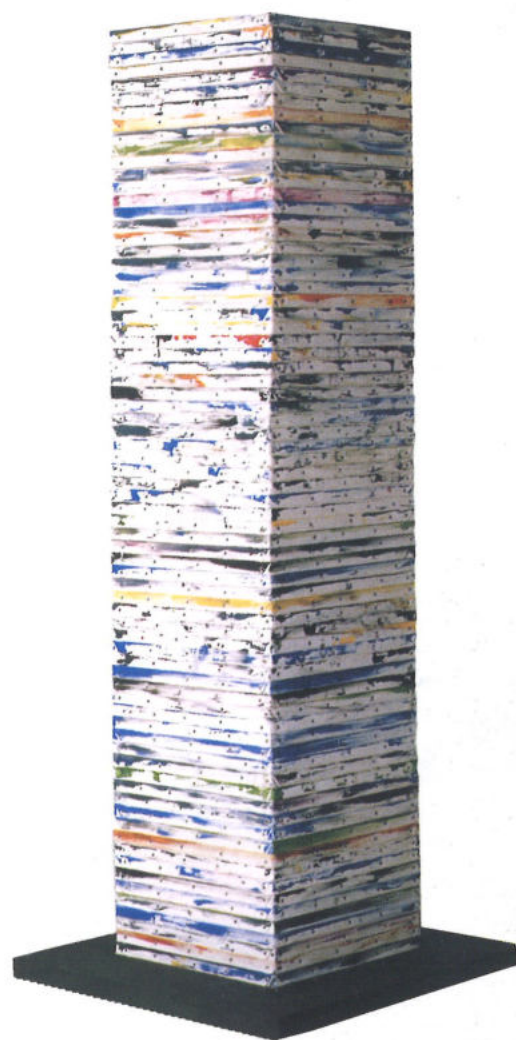
Di lui scrivono

Queste ombre che si mostrano per svanire rappresentano l'ambito essenziale dell'artista, il costante passaggio che contraddistingue la condizione dell'attesa: la presenza dell'attesa nella presenza dell'assenza. Queste ombre venute dal vuoto sono destinate a farvi ritorno. Sono fantasmi che annunciano l'illuminazione a venire: la loro eclissi deve nutrire la nostra attesa. Esse ci invitano a recepirle come un effetto di persistenza retinica, si presentano come ombre già scomparse. Pengo ci invita a procedere con lui sul filo del rasoio dell'essere, fra visibile e invisibile.

Pierre Restany, Parigi, 1996

Di fatto, siamo in presenza di una scrittura illeggibile, e dunque di un puro tracciato organico, volto appunto a intaccare, a riassorbire la durezza delle forme su cui si va a depositare, mirando quindi a capovolgere il loro stesso significato: non più monumenti eretti all'orgoglio della progettualità, ma steli, obelischi che mettono in mostra lo *handmade*, il «fatto in casa», ricorrendo ad una sorta di emulsione uscita dagli anfratti più nascosti della nostra personalità. In fondo, allo stesso modo funziona il graffitismo, che è una reazione popolare diretta a macchiare, a corrompere, a svergognare gli spazi urbani progettati, al contrario, per ospitare i valori asettici e neutri di un funzionalismo allo stato puro. Se si vuole, si può invocare in proposito il tipico *horror vacui* che è proprio di tutte le condizioni umane minacciate e relegate ai margini, dai bambini agli alienati, ai non acculturati in genere.

Renato Barilli, Bologna, dicembre 1998



Parallelepipedo, 1998.
Acrilico su tela.



ASCENSORI – SCALE MOBILI PARCHEGGI AUTOMATIZZATI

La nostra azienda ha raggiunto un altro traguardo importante; dopo essersi certificata secondo le norme UNI EN ISO 9000 il 28.04.1994, ha ottenuto, il 16.3.1999, il riconoscimento del rispetto dei requisiti specificati nell'all. XIII della Direttiva 95/16/CE dall'IMQ. Questa certificazione permette alla VERGATI, tra le prime aziende in Italia, di collaudare gli ascensori senza dover aspettare l'Ente omologatore (ISPESL, Ispettorato del lavoro).

In oltre 20 anni di attività abbiamo affinato il know-how e le risorse che permettono di inserire in qualsiasi stabile un ascensore che porti la firma VERGATI.

Sappiamo risolvere qualsiasi problema: dalla piccola abitazione privata al grande appalto (l'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori cat. 5D per 1,5 mld).

La gamma di prodotti comprende: montavivande per mense, montacarichi per uso industriale, ascensori di tutti i tipi compresi i panoramici, servoscale per disabili, scale e tappeti mobili, parcheggi automatizzati.

La nostra sede operativa si trova a Rubano, a pochi chilometri da Padova e Vicenza, in un'area coperta di circa 1000 mq.

Un'ampia sala espositiva di cabine e pulsantiere permette al Cliente di scegliere il materiale più gradito e personalizzare l'ascensore secondo il proprio gusto. I nostri uffici tecnici e commerciali sono a disposizione per l'elaborazione di progetti e offerte di fornitura.



ASCENSORI
VERGATI

IL TERRITORIO

Il comprensorio del Consorzio si estende nell'alta pianura veneta a cavallo del fiume Brenta, tra il fiume Tesina ad ovest e il fiume Muson dei Sassi ad est, dai massicci prealpini del Grappa e dell'Altopiano di Asiago a nord fino al fiume Bacchiglione a sud. La superficie territoriale interessata, pari a 70.662 ettari, si estende su 54 Comuni di 3 Province (vedi figura).

Il Consorzio è stato costituito dalla Regione Veneto nel 1980 in base alla L.R. n. 3/1976 che classifica tutta la pianura come zona di bonifica e deriva dalla fusione di più Consorzi elementari preesistenti, di antica origine.

Un apposito statuto approvato dalla Regione organizza il funzionamento del Consorzio attraverso un Consiglio di Amministrazione eletto tra gli utenti del Consorzio e un apparato formato da oltre 80 dipendenti fissi che sovrintende ad opere, attrezzature e impianti (tra cui paratoie, impianti idrovori e di pompaggio) per una potenza di circa 6.678 kW. L'Ente dispone inoltre di mezzi meccanici quali motocarri, autocarri, motobarche diserbatrici, escavatori, pale e terne per una potenza di circa 4847 CV.

in Provincia di Padova:

Campodoro	1.116	ha
Campo San Martino	356	ha
Carmignano di Brenta	1.473	ha
Cittadella	2.974	ha
Curtarolo	260	ha
Fontaniva	2.062	ha
Galliera Veneta	901	ha
Gazzo Padovano	2.264	ha
Grantorto Padovano	1.407	ha
Limena	994	ha
Mestrino	1.930	ha
Padova	142	ha
Piazzola sul Brenta	4.100	ha
Rubano	1.436	ha
Saccolongo	555	ha
San Giorgio in Bosco	1.562	ha
San Martino di Lupari	289	ha
San Pietro in Gù	1.780	ha
Selvazzano	1.266	ha
Veggiano	1.496	ha
Villafranca Padovana	2.385	ha

TOTALE 30.766 ha

in Provincia di Treviso:

Castelfranco Veneto	283	ha
Castello di Godego	939	ha
Loria	1.317	ha

TOTALE 2.539 ha

in Provincia di Vicenza:

Bassano del Grappa	2.655	ha
Bolzano Vicentino	1.026	ha
Breganze	1.716	ha
Bressanvido	856	ha
Calvene	15	ha
Camisano Vicentino	3.002	ha
Cartigliano	750	ha
Cassola	1.272	ha
Fara Vicentino	403	ha
Grisignano di Zocco	1.699	ha
Grumolo delle Abbadesse	1.493	ha
Longare	691	ha
Lugo di Vicenza	360	ha
Marostica	1.270	ha
Mason Vicentino	927	ha
Molvena	107	ha
Montebelluna	1.768	ha
Mussolenta	1.536	ha
Nove	807	ha
Pianezze San Lorenzo	490	ha
Pove del Grappa	251	ha
Pozzoleone	1.129	ha
Quinto Vicentino	1.436	ha
Romano d'Ezzelino	1.391	ha
Rosà	2.437	ha
Rossano Veneto	1.066	ha
Sandigo	2.318	ha
Schiavon	1.196	ha
Tezze sul Brenta	1.798	ha
Torri di Quartesolo	1.492	ha

TOTALE 37.357 ha

LA BONIFICA IDRAULICA

Tra i compiti del Consorzio la bonifica è quello che dà maggior beneficio al territorio in termini di difesa idraulica e si espleta, a favore di un'area di circa 70.000 ettari, attraverso una rete di canali che si sviluppa per circa 2400 km. Lo scolo avviene prevalentemente in modo naturale, ma per una parte anche attraverso sollevamenti meccanici.

La maggior parte dei canali non è rivestita e quindi è necessario espurgarli e diserbarli accuratamente, una o più volte all'anno, ove possibile con mezzi meccanici, altrimenti tramite operazioni manuali, con elevate spese di manutenzione.

La necessità di mantenere efficienti le opere e le canalizzazioni esistenti e l'esigenza di costruire strutture di scolo adeguate ove necessario sono i principali motivi dell'azione di bonifica a cura del Consorzio. Continua è la collaborazione con gli Enti locali per la soluzione dei problemi legati alla trasformazione del territorio con implicazioni idrauliche.

La presenza capillare sul territorio e la conoscenza del medesimo da parte del Consorzio di Bonifica fa di esso una vera e propria sentinella operativa che consente di fornire il supporto di base non solo per le attività del settore primario, ma anche per quelle commerciali e produttive, per una popolazione di circa 255.000 unità.

D'altro canto l'urbanizzazione ha reso territorio che è sempre più «fragile». Il Consorzio ha quindi provveduto a presentare alla Regione il proprio *Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale*, nel quale ha individuato alcuni nuovi interventi straordinari necessari per garantire la sicurezza idraulica a tutto il territorio di competenza; tali interventi comportano costi rilevanti e per Legge necessitano di finanziamento pubblico per la loro realizzazione.

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta

Riva IV novembre, 15 • 35013 Cittadella (Padova) • telefono 0495 970 822 • telefax 0495 970 859

e-mail cbbrenta@tin.it • numero verde per emergenze idrauliche 167-234741

Giorgio Carli
Giorgio Moschino

UNA FILIALE DI RAPPRESENTANZA CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TREVIGIANA A PADOVA

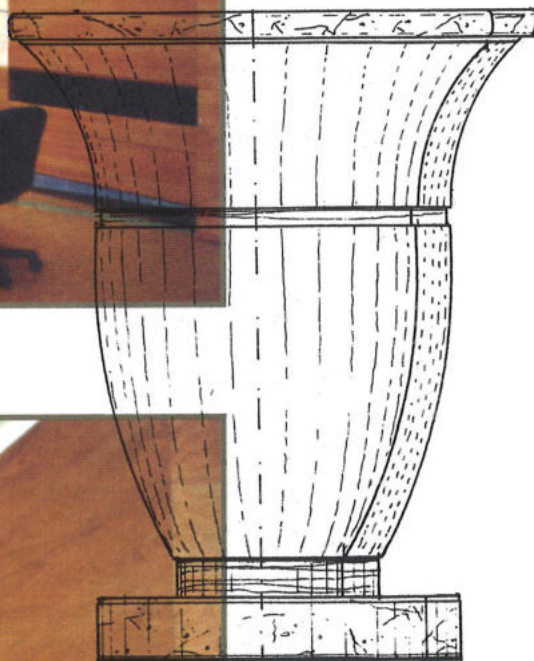


Nell'ambito di una politica di incentivazione della propria presenza nel Veneto centro-orientale, la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana (Cassamarca) ha trovato una propria filiale in posizione centrale e con notevoli caratteristiche di visibilità e di rappresentanza nell'acquisizione tramite la sua Fondazione G. Cazzaniga di un'importante sede in via Oberdan a Padova, nelle vicinanze del Caffè Pedrocchi, del Comune, del Palazzo del Bo e delle Piazze.



I LOCALI, CHE SI ESTENDONO PER BEN TRE ARCADE DEL PORTICO, CON CINQUE FORI VETRINA, SI TROVANO IN UNO STABILE EDIFICATO NELLA PRIMA DECADE DEL NOVECENTO CON IL PIANO TERRA DESTINATO, GIÀ ALLORA, AD ATTIVITÀ BANCARIE, COME SI LEGGE SUI DUE RILIEVI MARMOREI PRESENTI NELLA FACCIATA.

IL PROGETTO QUI DESCRITTO È ESEMPIO DI UNA NUOVA MANIERA DI INTENDERE COLLOCAZIONE E RUOLO DELLE ATTIVITÀ BANCARIE IN CENTRO STORICO, INCENTRATI SULL'APERTURA VERSO LA CITTÀ NON SOLO PER I CONSUETI SERVIZI BANCARI MA ANCHE PER MOMENTI DI CULTURA E COMUNICAZIONE.



PROGETTISTI
Studio di Architettura e Urbanistica
Ing. Arch. Giorgio Carli
Arch. Giorgio Moschino
Padova

Cassamarca, già presente a Padova in Zona Industriale, chiedeva che questo nuovo sportello nel Centro Storico rispondesse a queste caratteristiche:

- fungesse non solo da sportello bancario ma anche da luogo di rappresentanza per le attività della Banca in città e provincia;
- fosse «aperto» verso la città e non «chiuso» come la maggior parte delle sedi bancarie recentemente realizzate;
- il legame con la città venisse fortemente sottolineato nella soluzione architettonica.

Per dare una risposta adeguata a queste richieste si è partiti da un'idea forte che caratterizza l'intervento: il riferimento, come omaggio e ispirazione, al vicino Caffè Pedrocchi e al suo ruolo secolare di punto di riferimento e di incontro per tutta la città.

Si è così organizzato il salone centrale, in uno spazio ellittico, con l'asse lungo che congiunge l'ingresso-vetrina con l'accesso-vetrina al piccolo cortile interno.

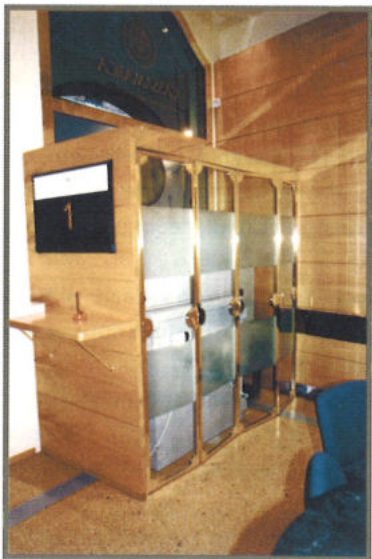
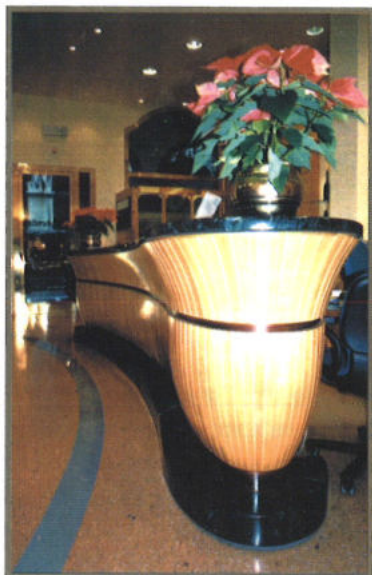
Questo spazio è sottolineato a terra dal disegno ellittico di una bordura in marmo grigio Bardiglio che si staglia dal fondo uniformemente rosato della pavimentazione realizzata in seminato «alla veneziana».

Su questa bordura si attesta l'importante bancone per il pubblico che per forma e disegno è un «omaggio» alla padovanità nella sua espressione del Caffè Pedrocchi essendo ispirato al magnifico bancone dello Jappelli, con la forma a fagiolo e la sezione ad anfora. Realizzato in fascette di ciliegio rastremate con zoccolo e pianale in verde Guatemala.

L'ellisse di base è ripetuta a soffitto con un innalzamento centrale. I fuochi della figura geometrica sono sottolineati da due grandi lucernari circolari luminosi che riproducono il logo della Cassamarca. Questi sono stati realizzati con grande perizia dal Maestro vetraio padovano Franco Bressan.

L'esistente pilastro a sezione quadrata è stato rivestito in gesso con finitura a marmorino riprendendo il disegno del capitello e del basamento da modelli jappelliani: la sua posizione, spostata rispetto all'incrocio degli assi dell'ellisse conferisce però movimento allo spazio e brillantezza al lavoro compiuto.

Questo spazio ellittico è definito verticalmente da due grandi elementi armadio finiti in legno di ciliegio a fasce orizzontali. Sia a destra che a sinistra dell'ingresso, gli elementi presentano degli spazi per l'esposizione al pubblico di oggetti d'arte, antiquariato ecc. secondo l'intenzione appunto di far «vede-



re» ai passanti qualcosa d'altro oltre ai servizi bancari e costituire un «invito» alla visita. L'elemento di destra arriva al soffitto come un'ampia quinta curva lignea che collega il muro anteriore e posteriore del locale. Due alti vani con ripiani in cristallo servono all'esposizione di vetri, cristalli, bronzetti ecc.

L'elemento di sinistra resta ribassato di oltre un metro rispetto al soffitto per ridurre visivamente lo spazio del locale.

Questo «armadio» è una vera e propria macchina creata per soddisfare varie funzioni: verso lo spazio pubblico centrale presenta una lunga fascia-vetrina orizzontale, dove trovano esposizione oggetti artistici provenienti da una rotazione di varie ditte antiquarie del Veneto.

In basso termina con una panca in pelle per l'attesa dei visitatori.

All'esterno definisce tre salette per le contrattazioni private.

Le fasce in ciliegio di finitura si prolungano nei cristalli delle porte a soffietto di chiusura in fasce alternate trasparenti e opache ottenute con trattamento all'acido dei cristalli stessi.

Particolare attenzione è stata posta allo studio e realizzazione dei serramenti.

Le grandi vetrine trasparenti seguono il disegno a doppia curva dei fori di sottoportico e per la loro dimensione e il peso dei cristalli blindati sono sostenute da infissi in acciaio ricoperti da piatte di ottone lucido e satinato fissate a brucola alla struttura sottostante.

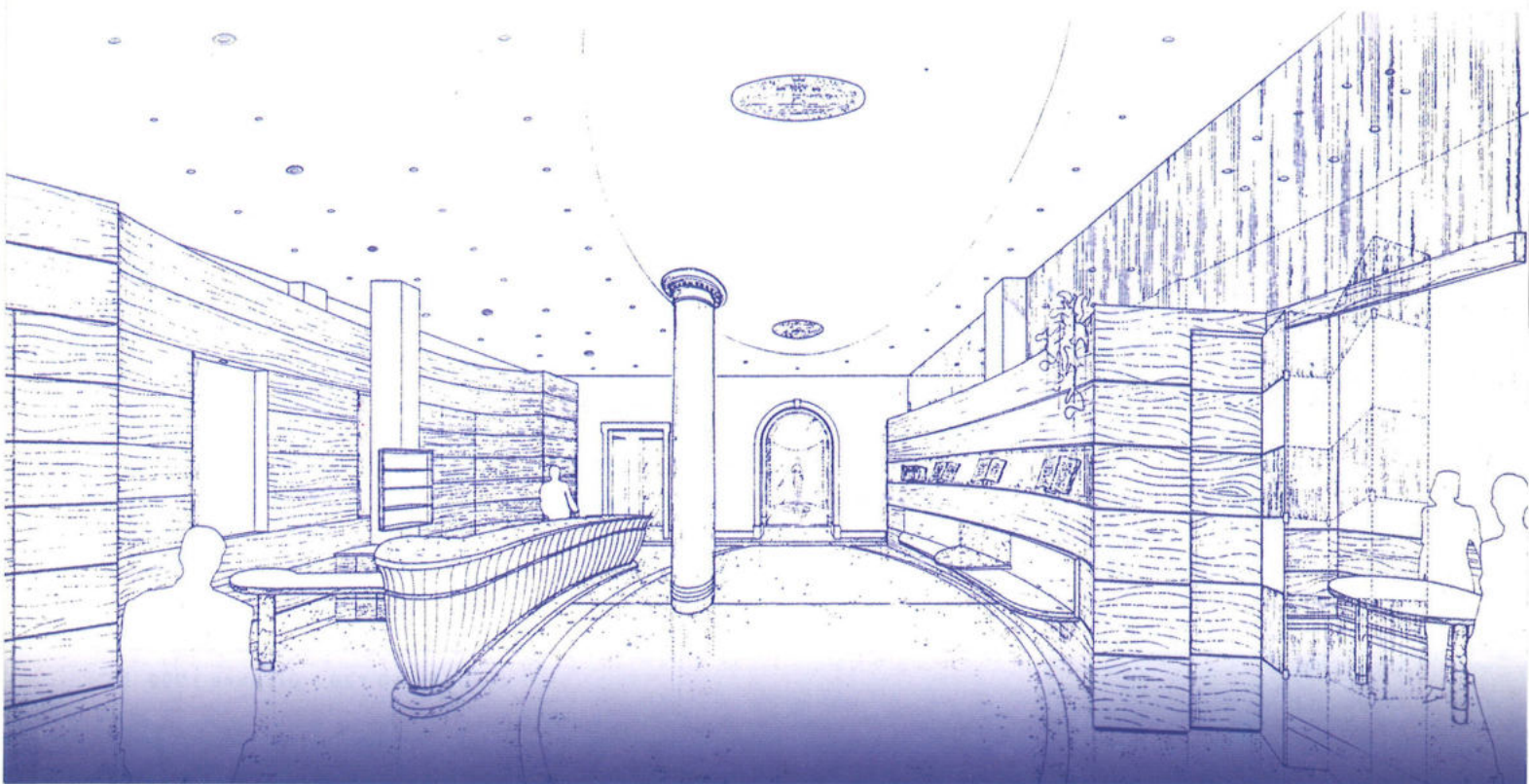
Il cortile interno è considerato come importante punto focale del cono visuale che da via Oberdan attraversa il sottoportico e la sala della Banca.

È stato restaurato e ripavimentato in quadrotte di rosa Verona ed è attualmente arredato a verde. È previsto che qui trovi posto, in tempi brevi, una scultura del Canova che sarà collocata all'interno di un piccolo «tempietto» circolare in lastre di cristallo con accesso diretto dalla sala.

Il riferimento al Caffè Pedrocchi è infine ripreso anche nella pavimentazione del sottoportico che riproduce in grigio Bardiglio-rosa Verona e Chiampo il disegno a riquadri dei pronai dello Stabilimento.

L'illuminazione è stata studiata per seguire i criteri base precedentemente illustrati disponendo i punti luce a soffitto in maniera da accentuare la forma ellittica.

L'aspetto volutamente «pubblico» e aperto dello spazio è stato sottolineato da un'illuminazione di tipo misto: fari a ioduri metallici per il sottoportico, faretto a incasso con lampade dicroiche per le vetrine e la puntinatura delle linee ellittiche, lampade fluorescenti per la luce di base, *appliques* con alogene a dimmer per le pareti. •





**SOS 626 BEGHELLI:
il telesoccorso
per le aziende
e i locali pubblici.**



MAX INFORMATION 7

**Se serve aiuto
basta premere qui
e risponde il Centro
SOS BEGHELLI,
pronto ad aiutarti.**

SOS 626 BEGHELLI è il nuovo *telesoccorso luminoso* per chiamare aiuto. Basta premere un tasto a seconda dell'emergenza: allarme incendio, allarme sanitario, allarme generico. Risponde il centro **SOS BEGHELLI**, attivo **24 ore su 24**, 365 giorni all'anno. L'operatore sa già da *dove proviene la chiamata* e il tipo d'aiuto richiesto. In un istante allerta il *servizio pubblico di soccorso più vicino*, comunicando tutti i dati per arrivare prima. Inoltre rimane in contatto con voi e con i mezzi di soccorso per tutta la fase di intervento. **SOS 626 BEGHELLI**, conforme alla legge 626, *velocizza i tempi di intervento* dei servizi pubblici di soccorso.



**INFORMAZIONE RISERVATA
AGLI INSTALLATORI**

Per gli installatori
Beghelli
interessati a diventare
partners SOS
chiamare il numero verde.

Per informazioni

Numero Verde
800-005500

S O S 6 2 6

Beghelli

Basta un dito per avere una mano.

IL TEMA DEL PONTE

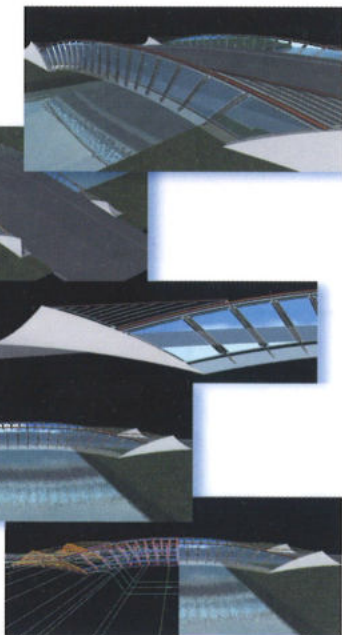
È un tema divenuto quasi simbolico, quello del ponte. Nel suo nome si è formata, almeno tre secoli fa, una vena di studi scientifici sulle costruzioni che ha portato ad aprire una frattura tra la vitruviana *firmitas* e le altre componenti della pratica architettonica. Era quindi naturale che la figura dell'ingegnere, nata da quella temperie, considerasse queste strutture come un tesoro da custodire gelosamente e una sfida all'audacia e all'abilità del calcolatore. Meno prevedibile appariva invece il suo destino di simbolo per un riavvicinamento tra ingegneri e architetti nel nome di una ritrovata unità della progettazione.

Se Wagner poteva ancora esprimersi sul Ferdinandsbruck e Gaudì concepiva veri e propri viadotti nel parco Güell, la storia del nostro secolo è avara di incursioni dei maestri dell'architettura moderna in questo dominio riservato. Sono piuttosto teorici come Bragdon o accademici come Brasini che si cimentano, al di fuori dei confini professionali, con studi e realizzazioni di ponti. D'altronde troviamo rarissimi casi di strutturisti che come Torroya, Nervi o Morandi, siano disposti a far scaturire le loro forme non solo dal calcolo, ma anche da schizzi liberamente immaginati. Allo stesso modo i pochi che, come Wachsmann o Buckminster Fuller, arrivano a connettere lo studio strutturale al disegno territoriale, non superano il confine della sperimentazione. Persino la Tokio sull'acqua di Tange, che fondeva edifici e viabilità in un'unica proposta costruttiva, è rimasta sulla carta.

Sembrava, dunque, fino a una ventina di anni fa, che le strade, di cui i ponti rappresentano il momento eroico, e le case restassero su binari professionali rigorosamente distinti e paralleli. Le vie hanno però cominciato a intrecciarsi negli anni '70, col venire avanti di un'architettura ad alta valenza tecnologica, come quella di Rogers o di Foster, chiaramente intenzionata a occupare con un unico gesto, servendosi di gruppi progettuali interdisciplinari, entrambi i campi. Successivamente, in questa scia, si sono messi in luce, tra gli altri, Calatrava e Mimram, veri e propri specialisti di equilibri statici che non rifuggono dai richiami stilistici e persino simbolici.

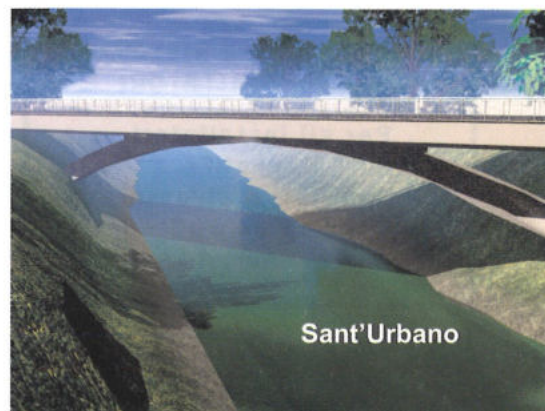
Lo spazio per un dialogo franco tra calcolatori, architetti e storici, che riporti anche questa importante espressione del nostro tempo nell'alveo della cultura del progetto, restituendole, al di fuori degli specialismi, tutte le implicazioni rappresentative che le spettano, è dunque ormai sgombrato. Molto resta però ancora da fare perché la lunga separazione ha stratificato sul tema pigrizia culturale, gelosia professionale e preclusioni accademiche. Sostenere in tutti questi campi, come fa Enzo Siviero, la necessità di un costante scambio tra i diversi saperi, che esalti la qualità dei risultati senza chiedere a nessuno di rinunciare ad esprimere al più alto livello le proprie conoscenze, è ancora abbastanza rischioso. La sua opera, con realizzazioni, studi, didattica e pubblicistica mai nettamente separabili, va dunque difesa e condivisa per la capacità di smuovere vecchie acque stagnanti e rendere più difficili nuove chiusure, sempre pronte a risorgere quando lo richiedono convenienze e frustrazioni intellettuali.

D'altra parte l'opera di apertura delle esigenze conservative agli esiti della progettazione contemporanea, di cui questa serie di studi sull'architettura contemporanea nel Veneto



Villa del Conte

promossa dalla Soprintendenza, è uno dei risultati, non poteva fare a meno di misurarsi col campo strutturale. La discussione con Siviero è iniziata proprio sulla possibilità di far convivere gli studi storici con tutti i loro apparati volti ad assicurare al passato le cure che possano restituircene, senza troppa faziosità, anche i problemi irrisolti, come l'ingegneria, in corsa col tempo armata delle sue certezze e dei suoi controlli. La necessità di relativizzare le conquiste scientifiche, confrontandole con le alternative storicamente possibili ma non percorse, va d'accordo con quella di fornire alla conservazione



Sant'Urbano



una prospettiva ermeneutica continuamente legata al presente, sottraendola alle pretese definitive dei musei.

In entrambi i casi è la cultura dello scambio e del dialogo che si afferma, quella che accetta i confini disciplinari come sfide con cui mettere alla prova l'avventura della conoscenza. Le tesi di laurea, di cui sono stato talvolta collaboratore, puntavano su questo obiettivo, anche a rischio di perdere la bussola nella loro ardita navigazione tra forme cariche di un senso non sempre esplicito, calcoli scientifici aperti a diversi esiti e stratificazioni di eventi. Trovo assai coerente che compaiano accanto alle opere di Siviero, a spiegarne gli antefatti, ad esprimerne, anche ingenuamente, la problematicità e talvolta ad anticiparne gli approdi.

Ugualmente significativo è il suo impegno di direttore della rivista *Galileo* e della collana *Architettura e Strutture*, di curatore delle mostre su Calatrava e su Miozzi, di autore di testi sulla durabilità delle opere in calcestruzzo, sulla manutenzione delle costruzioni e, soprattutto, sui ponti, indagati nei loro aspetti strutturali, architettonici e restaurativi. È un vasto arco di attività, incentrato sui rapporti tra storia, scienza e tecnica, mirato ad amalgamare la riflessione culturale e il lavoro professionale in un legame di reciproco controllo qualitativo estremamente raro per un Paese ove la vita accademica e la pratica del mestiere sono troppo spesso impermeabili.

Siviero si è tuffato nella realtà della progettazione all'inizio degli anni '70, subito dopo la laurea, ideando e disegnando la costruzione di stabilimenti industriali, edifici pubblici, impianti agricoli, fognature e passaggi ferroviari. Progetta e segue la realizzazione di industrie, complessi commerciali, strade e laghi in Libia, in Egitto, in Kuwait e in Arabia Saudita, acquisendo così esperienza dei grandi appalti internazionali, caratterizzati da prassi progettuali molto diverse da quella italiana. Tra la fine degli anni '80 e i primi '90 si dedica ad opere ospedaliere, mentre nel periodo più recente ha collaborato ad importanti iniziative di restauro per le Ville Venete, per il Molino Stucky a Venezia, per Villa Dora a San Giorgio di Nogaro (Udine), per il Forte di Monte Rite a Cibia (Belluno), per Santa Sofia e il Teatro Ruzante a Padova.

Appare quindi chiaro che la vasta opera in campo viabilistico, che costituisce comunque la sua attività più cospicua, non rappresenta una settorializ-

zazione specialistica arbitraria e comodamente al riparo dalla complessità dei problemi, ma una scelta cosciente all'interno di una curiosità intellettuale rivolta a tutti gli aspetti insediativi e nutrita da una variegata esperienza.

La selezione di opere presentata, dedicata ai ponti, è quindi soltanto la punta di un iceberg, ma ha il vantaggio d'individuare uno sviluppo esemplare di connessione tra eleganza compositiva e consapevolezza strutturale, quale emerge nella produzione degli ultimi dieci anni. Il viadotto di San Pietro in Gù, che mette a frutto una lunga sperimentazione di sovrappassi ferroviari, è già rappresentativa di tale legame, attuato nel nome della leggerezza. Lo sviluppo planimetrico in curva si collega idealmente ai raccordi leggermente curvilinei tra piani in cemento orizzontali e verticali, ottenendo nelle tre dimensioni una geometria elastica che permette, con grande finezza, di dare continuità e armonia alle connessioni. Uno studio attento degli aspetti esecutivi permette inoltre di coniugare l'attenzione alla durabilità e alle tecniche manutentive con l'adozione di spessori ridotti rispetto alle prassi usuali per simili luci. L'ambizione ingegneristica di mostrare l'abilità del calcolatore nel realizzare strutture sempre più sottili per superare varchi sempre più grandi trova qui riscontro con la volontà di misurarsi con la durata facendo rivivere il sogno dei maestri gotici di costruire per l'eternità e di smaterializzare fino al limite del possibile le pareti.

La soluzione perde un po' d'efficacia quando l'andamento è rettilineo e le pile non assumono u-



ENZO SIVIERO

IL TEMA DEL PONTE

**Mostra promossa
dalla Soprintendenza
ai BB.AA.AA. del Veneto
Orientale con il patrocinio
dell'Istituto Universitario
di Architettura di Venezia**

**A cura di
Stefania Casucci
e Bibi Frusciante**
Villa Pisani, Stra (Venezia)
7-27 novembre 1999



Stra



Boite



na configurazione piana, come nel progetto di variante alla statale «Postumia» presso Fontaniva, ma ritrova tutta la sua forza nel completamento della variante di Lisiera, dove incontra le stesse condizioni, e un'ipotesi di realizzazione ancora più interessante, articolata in elementi prefabbricati, nella variante alla statale di Recoaro. In tutte queste opere emerge inoltre una più matura preoccupazione di limitare l'uso dei viadotti, associandoli a movimenti di terra sapientemente orchestrati. L'esperienza ha infatti insegnato che gli spazi «liberati» dai grandi scavalcamenti non vengono usati per realizzarvi altre opere o addirittura, come sognava Le Corbusier, per ottenere aree verdi, ma restano spesso inutilizzati e ingestibili, mentre i generosi manufatti innalzati per sollevare le infrastrutture costituiscono il più delle volte una frattura nel paesaggio. Meglio allora modellare il terreno per tentare di riassorbire questi giganteschi interventi, comunque difficili da amalgamare alle preesistenze, in variazioni altimetriche e naturalizzabili con adeguate piantagioni.

Apparentemente modesto, il rinforzo del ponte di Bovolenta, che rende solidale con l'impalcato esistente una nuova soletta cementizia, provvedendo inoltre ad ancorarvi una struttura metallica a sbalzo per il passaggio pedonale e a rinforzare le travi reticolari Nielsen costruite negli anni '50, apre l'interessante argomento dell'intervento di adeguamento su ponti progettati per prestazioni non più attuali o indeboliti dall'uso. Se in questo caso la rilevanza storica del manufatto su cui si interviene è limitata, nell'adeguamento del ponte di Cagnola ci troviamo di fronte ad un'opera di Jappelli, in precarie condizioni statiche e confrontata a nuove esigenze di traffico, tali da richiedere un ampliamento della carreggiata. Come nel caso precedente, la vecchia struttura non viene esautorata, ma solo resa più forte come una scatola cementizia che si collega agli archi in muratura. Anche se l'irrigidimento che ne consegue non si presenta certo come intervento leggero, va notata l'attenzione volta a modificare il meno possibile l'aspetto architettonico, tanto da decidere di dislocare il passaggio pedonale su un ponticello metallico di nuova costruzione, per non alterare troppo i rapporti volumetrici.

Un problema particolarmente delicato era quello della rifunzionalizzazione del ponte dei Vasi, un'interessante realizzazione

della fine dell'Ottocento, con funzioni di passaggio e di regolazione idraulica. Si è potuto, grazie alle sue buone condizioni statiche, rispettare con molto rigore l'esistente, limitandosi ad accostarvi una nuova struttura, sagomata ad arco in modo da proporre, pur con tecniche diverse, quindi con forme autonome, un adeguamento formale in grado di dare maggior risonanza alle caratteristiche storiche. Il criterio dell'ampliamento «critico», con aggiunte solidali alle parti antiche, ma autonomamente strutturate, quindi distanti dal mimetismo passivo, ma anche da forzate contrapposizioni, porta ad una soluzione armonica disposta a colloquiare col paesaggio. Ancora una volta, l'attenzione alle stratificazioni ambientali non impedisce lo sviluppo tecnologico, ma lo orienta verso direttrici compatibili col rispetto delle testimonianze. Si tratta però di una strada che richiede una costante vigilanza, come dimostra il progetto per il ponte del Torresino a Stra, partito da premesse simili ma arrivato a risultati meno convincenti. Stavolta il manufatto è completamente nuovo e i rivestimenti «ambientali», imposti peraltro da un bando di concorso piuttosto bizzarro, mostrano tutta la loro fragilità.

Del resto al di là di questa contingenza, i progetti di Siviero tendono ad evolvere senza mascheramenti ma con pazienza e continuità forme abbastanza semplici da piegarsi alle esigenze ambientali e determinate quel tanto che basta a caratterizzarne l'eleganza. Il ponte di Battaglia Terme, che traduce in termini di prefabbricazione, con semiarchi accostati, lo slancio e la leggerezza delle solette di Maillart, è orientato in questo senso, ottenendo nei rapporti tra superfici curve e orizzontali quella grazia che il viadotto di San Pietro in Gù raggiungeva nei passaggi tra verticalità e impalcato. La passerella di Ponte San Nicolò, per cui ha ricevuto un premio BIBM, e il ponte di Sant'Urbano, in corso di realizzazione, evolvono lo stesso tema, approfondendo i problemi di montaggio in cantiere, gli appoggi sugli argini e le relazioni tra le spalle e le reni.

Queste esperienze su una campata evolvono nel ponte a San Donà di Piave, dove invece i circa 480 metri dell'alveo del fiume e delle sue adiacenze sono superati con cinque campate a luce decrescente dal centro alla periferia, con una monta centrale di oltre un metro. L'eccezionalità delle condizioni mette a dura prova l'elasticità del modulo costruttivo adottato, mentre ob-



bliga il progettista, per ragioni formali oltre che statiche, a complicare e raffinare la sequenza, introducendo un sistema di volte secondarie a fare da controcanto a quelle principali, come avveniva, settant'anni prima, nei ponti fantastici di Bragdon. Un'interessante variazione, con archi secondari trasversali e apertura a raggiera degli elementi prefabbricati principali, è rappresentata dal progetto di concorso per un ponte a Parma. Evolvendo ulteriormente la disposizione radiale dei semiarchi, la proposta di viadotto in viale degli Scaligeri a Vicenza rivoluziona il tema concependo una pianta circolare dell'appoggio, definito «pilastro a giglio». Si torna così alla contrapposizione tra carreggiata orizzontale e piedritti, ma questi ultimi sono divenuti elementi composti e trasparenti, dotati di un proprio ritmo in espansione che sembra sollevare il piano stradale senza sforzo.

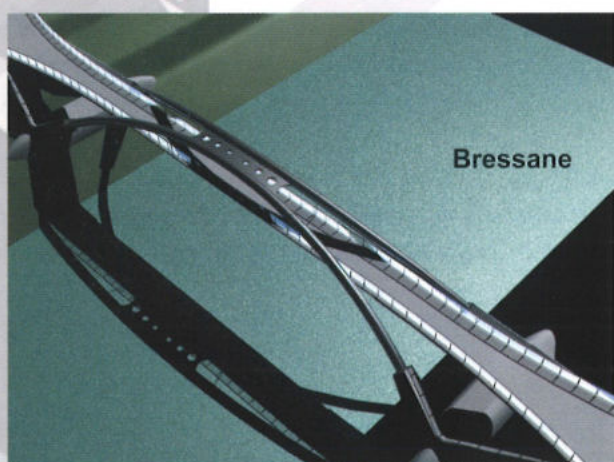
È significativo notare che il progetto, non accettato a Vicenza, è stato riproposto come prototipo formale per eliminare le intersezioni a raso, indicando così la possibilità di utilizzare i risultati di ricerche qualificate anziché stereotipi senza qualità per risolvere gli usuali problemi di traffico.

Nata dall'intreccio di diverse problematiche, dovendo essere contemporaneamente leggera, di scarso impatto visivo e sollevabile per consentire il passaggio dei battelli pur collocandosi quasi a pelo d'acqua in maniera da non alterare il rapporto di villa Pisani col fiume, la passerella ciclo-pedonale progettata per Stra presenta anche un'interessante struttura in ferro. L'impalcato in legno è inserito tra gli archi che la sovrastano appena e le aste che ne sostengono le testate, leggermente più larghe del centro per far assumere alla pianta una forma elastica in armo-

nie con i sostegni. La maggior luce permette all'analogia passerella di Bressane d'infilettere gli archi fino a collegarli al centro ottenendo la sagoma scattante di un insetto acquatico, come in certi schizzi di Calatrava.

La necessità di superare con una sola arcata di 215 metri la profonda valle cadorina del Boite è all'origine della decisiva evoluzione del sistema verso una maggiore complessità. I due archi convergenti sono poggiati direttamente sulle scarpate divisi in semiarchi, collocati verticalmente e poi portati, mediante cavi e torri particolari, a combaciare in orizzontale. Due coppie di semiarchi secondari collegando le reni principali con le testate, mentre altre due coppie di archi uniscono ulteriormente gli elementi tra loro. Si forma così un sistema elastico di rimandi che consente di appoggiare l'impalcato in cinque punti. Il risultato, a dispetto della sua consistenza filiforme, ricorda da vicino l'eleganza aerea dei piani del ponte di San Donà. Il diametro ancora eccessivo dei tubolari fa pensare che la ricerca di fronte a un tema tanto ardito possa proseguire verso nuovi traguardi di leggerezza.

Dalla valorizzazione di esperienze come quelle di cui abbiamo brevemente discusso c'è da aspettarsi, infine, un duplice risultato. Da un lato il graduale riassorbimento, nel campo del sapere architettonico, del prezioso patrimonio di acquisizioni specificamente strutturali accumulate nel corso di almeno tre secoli di sperimentazioni, in un mondo in cui la prefabbricazione sembra far regredire la coscienza costruttiva, mentre d'altro canto le semplificazioni statiche sono messe in dubbio da una rivalutazione delle costruzioni tradizionali, sembra essenziale poter contare su un apporto dell'ingegnere che esca dai recinti specialistici per misurarsi con tutta la complessità della sua storia. D'altra parte la mobilitazione di colossali energie economiche e territoriali nel settore viabilistico impone una seria presa di coscienza del problema, che non può essere affidato all'inerzia fatalista di produzioni «scientifiche». L'intera cultura del progetto deve caricarsi sulle spalle una tematica che rischia, se non affrontata con piena consapevolezza, di trascinare, in accordo con una pianificazione concepita come riflesso dei meno lungimiranti interessi, i nostri paesaggi verso l'oblio e lo squallore di sterminate stazioni di transito. •



CONCORSO DI PROGETTAZIONE PER UNA NUOVA SEDE IUAV NELL'AREA DEI MAGAZZINI FRIGORIFERI A SAN BASILIO, VENEZIA (SECONDA FASE)

Enric Miralles Moya è architetto e professore ordinario all'Università di Barcellona. Lavora con studio proprio dal 1984, in partnership con Benedetta Tagliabue dal 1993.

Benedetta Tagliabue (Milano 1963) si laurea allo IUAV nel 1989; vince il primo premio alla Biennal Joves (Barcellona) nel 1991. Nello studio si dedica in particolare ai temi del restauro, alla cura di pubblicazioni e allestimenti di mostre.

Tra i progetti più importanti dello studio ricordiamo: il Parlamento di Scozia e Edimburgo; il nuovo municipio per la città di Utrecht, in Olanda; la scuola di musica ad Amburgo, in Germania; il restauro del mercato Santa Caterina e il coordinamento del restauro del quartiere omonimo, così come il parco nella zona di Diagonal Mar e a Mollet del Valès, a Barcellona; la nuova biblioteca di Palafolls nella Catalogna del nord; la casa club del golf di Fontanals in Cerdanya; il castello di Valkhof e sei case unifamiliari in Olanda.

Tra i progetti realizzati ricordiamo: il parco cimitero a Igualada, Barcellona; una scuola a Morella, premio nazionale di architettura 1994; il palazzo dello sport a Huesca; il centro nazionale di ginnastica ritmica di Alicante; il centro civico di Hostalets; tre padiglioni in Giappone; la casa e lo studio privato nel centro storico di Barcellona.

Tra le numerose pubblicazioni, ricordiamo la monografia **Enric Miralles. Opere e progetti**, Milano 1996 e alcuni numeri della rivista *El Croquis*.



enric miralles (1



Progettisti

Enric Miralles (Barcellona 1955, capogruppo), Benedetta Tagliabue

Collaboratori

Makoto Fukuda, Elena Rocchi, Fabian Asunción, Joan Callis, Hirotaka Koizumi, Andrew Vrna, Tomoko Sokomoto, Alicia Reiber, Emmanuel Francse, Nuno Felipe de Almeida, Marc de Rooij, Steven Bacaus

Ingegneria e servizi

Ove Arup Steve Fischer

Computi

Davide Fortarel

Il progetto

Gli edifici allineati sull'area dove dovrà sorgere la nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia erano dedicati all'immagazzinamento della mercanzia. La decisione di conservare parte dei muri perimetrali dell'antico magazzino frigorifero ha a che fare col desiderio di preservare una presenza nel tempo, di accettare il fantasma delle diverse forme che questo luogo ha assunto come presenza durante il futuro processo di trasformazione.

Questo ci aiuta a rispondere alla prima domanda che ci siamo posti: «Come si costruisce a Venezia, come si costruisce in una città che ha adottato la ripetizione come suo modo di crescere?». Il tema del tempo è stato in questo progetto tanto importante quanto il tema formale.

I campi, le calli retrostanti l'area: campo San Bastian, de l'Anzolo Rafaele, di San Nicolò, campiello di Ciò ... sono sempre stati presenti durante il disegno del nuovo edificio, così come la pianta di Venezia del Sabbadino e alcune delle immagini di Sant'Orsola dei teleri del Carpaccio.

Ci è tornata in mente spesso anche una frase che ci sembra rispecchi una certa capacità veneziano di saper prendere la vita: «che ben che se sta!». Questa frase ispira il disegno delle grandi scalinate attorno all'edificio che serviranno agli studenti per potersi abbandonare qualche momento alla qualità solare di queste nuove Zattere, per lasciar passare il tempo intermedio, consci di una densità che li circonda. Scalinate lente per sedersi, parlare e prendere il sole o anche per leggere e studiare su tavoli che nascono da queste stesse scale.

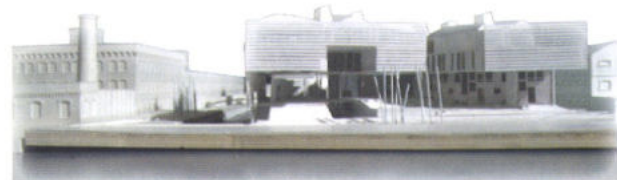
Lo IUAV atterra davanti al canale della Giudecca come la Salute o la Stazione atterrano davanti al Canal Grande; attraverso scale, scale che si immaginano piene di gente dedita a un'attività che è anche ozio.

Le aule sono disposte pensando che l'insegnamento spesso può avvenire al di fuori, nei corridoi, nei cortili, nella percezione della città in cui si studia. Per questo l'intero edificio ha una funzione pedagogica e crea spazi liberi, attraverso una morfologia quasi a zigzag: dalle scalinate lente si sale al cortile e poi più su, verso gli auditorium, gli studioli e le aule attraverso rampe o scale più rapide, trovandosi sempre su piani inaspettati, provvisti di terrazze e ampi spazi esterni.

Al livello della calle si trovano il bar, il ristorante, la libreria a cui si potrà accedere anche dalla città. Nel cortile alcune zone sono pavimentate in vetro: lasciano vedere in trasparenza frammenti di vetri di Murano. Questo motivo si ripete anche in facciata, facendo giocare le aperture con una certa trasparenza della facciata. Una rampa connette con l'edificio IUAV dell'ex Cotonificio. Un giorno la stessa città di Venezia conetterà coi prossimi edifici IUAV nella zona del convento delle Terese, facendo perdere quel senso di interruzione che adesso esiste tra la zona industriale-doganale e la zona della Venezia di tutti i giorni.

Questo sarà il regalo che il nuovo istituto universitario di architettura farà agli abitanti dell'area di San Basilio, San Nicolò e Santa Marta. •

A cura dell'IUAV Servizi & Progetti ≈ ISP Srl
S. Croce 601, 30135 Venezia,
tel. 0415 237 860, fax 0415 237 837
e-mail isp_srl@iuav.unive.it



Bando di Concorso

PREMIO DI LAUREA PER UNA TESI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN ACCIAIO

L'ACAI, Associazione fra i Costruttori in Acciaio Italiani, e il Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova istituiscono per l'anno accademico 1998-1999 un premio di laurea di L. 2.000.000

REGOLAMENTO

Articolo 1. Il premio è destinato a tesi di laurea che abbiano evidenziato le caratteristiche e i risultati raggiungibili utilizzando l'acciaio nelle costruzioni visto sotto i vari profili: estetico-architettonico, tecnico-strutturale, applicativo-economico.

Articolo 2. Possono concorrere tutti i laureati di facoltà scientifiche, presso qualsiasi università italiana, nell'anno 1999. Possono concorrere tesi di laurea eseguite in collaborazione purché tutti gli autori si siano laureati entro il termine fissato; il premio verrà suddiviso tra i presentatori della tesi premiata.

Articolo 3. Le domande di partecipazione, redatte in carta libera, dovranno pervenire alla segreteria ACAI entro e non oltre il **28 febbraio 2000**. Nella domanda di partecipazione il candidato dovrà indicare, sotto la propria responsabilità:

- il luogo e la data di nascita;
- il codice fiscale;
- il domicilio eletto ai fini del presente bando.

Dovrà inoltre produrre

- una copia del certificato di laurea con la votazione conseguita;
- una copia della tesi di laurea con gli eventuali allegati.

Articolo 4. La Commissione giudicatrice nominata da ACAI è costituita da cinque membri:

- due designati da ACAI, d'intesa con il Collegio degli ingegneri di Padova;
- due designati dal mondo accademico;
- uno designato dal mondo professionale.

La Commissione deciderà sull'assegnazione del premio sulla base della tesi di laurea presentata.

La Commissione potrà anche non assegnare il premio messo a concorso. Il giudizio della Commissione giudicatrice è insindacabile.

Articolo 5. Le Associazioni promotrici si riservano il diritto di pubblicare i lavori o i loro estratti sulle riviste *Costruzioni Metalliche* e *Galileo* e di divulgarne il contenuto in qualsiasi forma ritenuta opportuna.

Articolo 6. Gli enti promotori si riservano di provvedere all'assegnazione dei premi nell'ambito di un'apposita manifestazione promozionale delle costruzioni in acciaio.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a: **ACAI, Associazione fra i Costruttori in Acciaio Italiani, viale Abruzzi 66, 20131 Milano, telefono 0229 513 413-175, fax 0229 529 824.**



PAESAGGI IN ATTESA PROPOSTE DI RIQUALIFICAZIONE

PAESAGGISTICA DI AREE INDUSTRIALI DISMESSE

3-4 DICEMBRE 1999 • AULA MAGNA, EX COTONIFICIO VENEZIANO

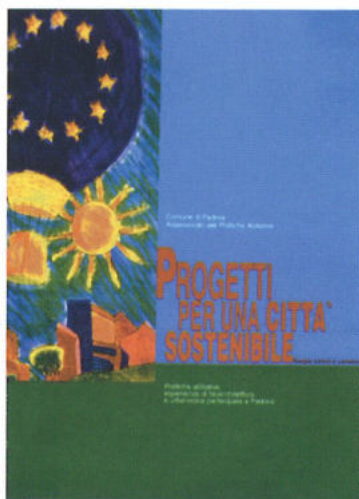
Il 3 e 4 dicembre, nella sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, si svolgerà un convegno internazionale sul tema del recupero paesaggistico delle aree industriali dismesse. Il tema si presenta di grande attualità nel momento in cui in gran parte del territorio nazionale si sta ponendo urgentemente la questione del riuso di complessi industriali non più redditizi o non più compatibili con la qualità della vita urbana.

Quale destino dunque per questi paesaggi complessi fatti di architetture anche di un certo valore, di apparati tecnologici, di spazi aperti, di canali e approdi che non sia una semplicistica operazione di abbattimento e di sostituzione con nuove costruzioni? L'esempio di Portomarghera è il caso da cui il Convegno prende spunto per portare un contributo di esempi concreti e di dibattito con esperti progettisti europei che hanno già da anni lavorato alla riqualificazione di grandi complessi industriali coniugando la presenza, a volte drammatica, dei manufatti della «fabbrica» o della miniera, con un atteggiamento progettuale nuovo, trasformando quei luoghi, un tempo coperti di fuliggine e di detriti, in parchi, caratterizzati da vaste zone a prato, filari di alberi, piste ciclabili, laghetti e canali dalle sponde fiorite.

Il bacino minerario della Ruhr, nell'alta Germania, è stato oggetto in questi ultimi anni di una straordinaria operazione di recupero che, dopo aver bonificato acque e terreni, ha progettato un sistema di parchi in cui convivono le architetture industriali riutilizzate come musei, acquari, auditorium ecc. Molto diverso il caso del paesaggio delle cave di lignite che hanno costellato il territorio intorno a Lipsia e che sono oggi un caso limite dove si sta tentando di ridisegnare un nuovo paesaggio di acque e di verde che tornerà ad essere vivibile dalla popolazione.

Altri casi realizzati in Europa verranno presentati nel corso delle due giornate che saranno completate da una visita guidata in battello all'interno dell'area industriale di Portomarghera. Per informazioni: web iuav.unive.it.

Per iscrizioni telefonare all'Agenzia Soget di Padova, 0498 076 249. •



Progetti per una città sostenibile

Politiche abitative, esperienze di bioarchitettura e urbanistica partecipata a Padova
A cura di Sergio Lironi e Lorenzo Ranzato

Il testo illustra le strategie e i programmi d'intervento avviati dal comune di Padova nel corso degli ultimi anni per rispondere alla nuova domanda abitativa che, superata l'emergenza sfratti degli anni Ottanta, sempre più si caratterizza per la richiesta di una maggiore qualità edilizia e dell'habitat. Da questo punto di vista ritengo particolarmente significative due delle esperienze riportate.

La prima riguarda l'adozione dei principi della bioarchitettura nella progettazione e realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica. Ciò ha comportato non solo il rigoroso impiego di materiali naturali e non inquinanti e di tecnologie e impianti atti a favorire il risparmio energetico e di materie prime, ma anche e soprattutto un diverso approccio alle problematiche della composizione spaziale e architettonica, basato su di una concezione dell'abitazione e dei fabbricati quali organismi complessi, veri e propri ecosistemi aperti all'ambiente circostante e a un rapporto di simbiosi e coevoluzione con i propri utenti.

La seconda è quella concernente il Programma di Recupero urbano denominato Contratto di Quartiere Savonarola, riguardante un'unità urbana della prima periferia con una popolazione di circa 9.000 abitanti, che si configura come concreto tentativo di coniugare il recupero di alcuni storici quartieri di edilizia residenziale pubblica con un più ampio progetto di riqualificazione urbanistica ed ecologia urbana. •

siza

UN GRANDE MAESTRO DELL'ARCHITETTURA
CONTEMPORANEA A VICENZA



Padiglione del Portogallo
Expo di Lisbona 1998

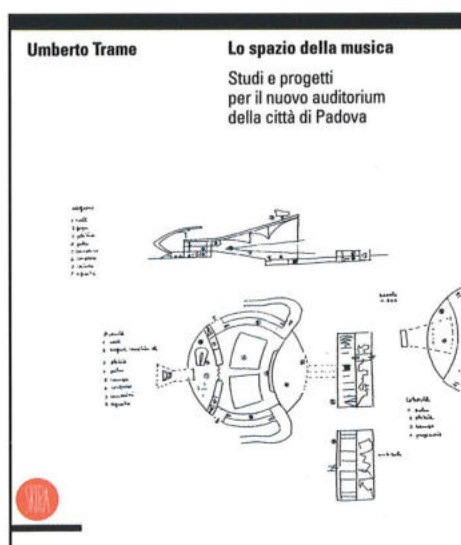
Appuntamento d'arte in autunno a Vicenza. La mostra **Alvaro Siza architetto**, in programma nella Basilica Palladiana dal 16 ottobre 1999 al 30 gennaio 2000, offre per la prima volta in Italia l'opportunità di conoscere in modo completo l'opera di uno dei massimi architetti viventi.

Come le altre rassegne vicentine (Oswald M. Ungers nel 1998, Sverre Fehn nel 1997, Gabetti e Isola nel 1996, Tadao Ando nel 1995), anche la personale su Siza, organizzata da Abaco, dall'Assessorato ai servizi culturali del comune di Vicenza e dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, si attiene a una formula assolutamente originale, espressione della specificità dell'ambiente in cui si svolge. Essa prevede infatti il diretto coinvolgimento dell'architetto protagonista dell'evento, il quale è incaricato di allestire in prima persona l'esposizione, «mettendosi letteralmente in mostra» nell'interpretare le sollecitazioni e le suggestioni tratte dallo straordinario spazio della Basilica e dal possibile dialogo con l'architettura del Palladio. Anche per questa ragione, le personalità vicentine sono state sino a oggi occasioni uniche per sperimentazioni allestitriche entrate a far parte della storia recente dell'arte di esporre.

La mostra dell'architetto portoghese Alvaro Siza (autore di costruzioni in ogni paese d'Europa, tra le quali il Padiglione

del Portogallo all'Expo di Lisbona, interprete della rinascita della cultura progettuale portoghese attualmente all'avanguardia nel mondo, vincitore del Pritzker Prize e di numerosi altri riconoscimenti internazionali) presenterà una vasta selezione di tutte le sue opere e sarà accompagnata da altri due avvenimenti espositivi, dedicati alla sua attività di designer e alla sua straordinaria ricerca grafica, che permetteranno di apprezzare l'originalità del metodo di lavoro e la vena poetica che contraddistinguono quanto l'architetto di Porto ha realizzato. In concomitanza con l'evento si terranno a Vicenza alcune conferenze dedicate all'opera di Alvaro Siza, affidate ad architetti (tra di essi Francesco Venezia) e a storici dell'architettura (tra i quali Francesco Dal Co e Kenneth Frampton), nonché un seminario al quale parteciperanno progettisti italiani ed europei. La rassegna sarà accompagnata dal volume **Alvaro Siza architetto** (600 pagine ca. e 1200 illustrazioni) edito da Electa, che presenterà tutte le opere dell'architetto. Il volume conterrà un saggio di Kenneth Frampton, un'introduzione di Francesco Dal Co e una selezione degli scritti di Alvaro Siza. [A cura dell'Ufficio Stampa: Studio DCR & C., Piazza Duomo 5, 36100 Vicenza, e-mail dcrcvi@gpnet.it]

Basilica Palladiana • 16 ottobre 1999 – 30 gennaio 2000 • Orari 9.30 - 18.30. Lunedì chiuso • L. 10.000 intero; L. 7.000 ridotto. Organizzazione: Abaco, Contrà oratorio dei Proti 5, 36100 Vicenza, e-mail abacoarc@tin.it



Lo spazio della musica

Studi e progetti per il nuovo auditorium della città di Padova

A cura di Umberto Trame

1. L'auditorium e la città

L'auditorium e la città verso il centro culturale e la città della musica
Umberto Trame

Luoghi storici per la musica
Sergio Durante

Padova Novecento
Gabriele Cappellato

Le politiche del piano e la variante alla zona direzionale
Gianfranco Zulian

Oscar Niemeyer: studio di un auditorium circolare per la città di Padova

2. Lo spazio della musica

Musica e architettura, un rapporto incrociato
Roberto Favaro

L'acustica geometrica
Rosario Trovato

Problematiche acustiche delle grandi sale: criteri progettuali
Mauro Strada e Antonio Carbonari

La camera acustica mobile: un'esperienza padovana
Giovanni La Porta e Alberto Benetello

Struttura e forma negli auditorium contemporanei
Roberto Gori

3. I progetti per il nuovo auditorium della città di Padova nell'esperienza del laboratorio di laurea

Le nuove prospettive di interrelazione tra università ed enti locali
Giusa Marcialis

Confini e contributi di un'esperienza didattica
Umberto Trame

Progetti

Si può!
Roberto Masiero

4. Edifici per la musica. Caratteri e tipologie di auditorium

L'auditorium nell'architettura moderna
Emma Annese e Alessandro Calzati

Schede di lettura comparata
A cura del Laboratorio di Sintesi Finale n. 6

PADOVA

PEEP

• La Giunta Comunale ha approvato i Piani di Zona dei nuclei PEEP di Sacro Cuore, Guizza e Salboro. Altri piani sono previsti ad Altichiero, Torre Ovest, Ponte di Brenta, via Sette Martiri, via del Commissario, Mandria e Cittadella dello Sport (M. 27.8.99).

VIABILITÀ

- È pubblicato nel BUR il bando per l'affidamento dell'incarico di progettazione architettonica e strutturale del viadotto di collegamento fra corso Argentina e la SS307 in corrispondenza dell'uscita autostradale di Padova Est (BUR 18.6.99, n. 53).
- A Padova Servizi è stata revocata la gestione dell'appalto per la tramvia (G. 11.8.99).
- La Giunta Comunale ha deliberato di rivedere quanto in precedenza deciso in merito alla Direzione Lavori del II stralcio del II lotto della tangenziale sud-est. Si procederà a un'altra gara (G. 11.8.99).
- L'appalto del cavalcavia progettato su via San Marco a collegare corso Argentina con la SS307 «del Santo» è da rifare (M. 24.8.99).

RESTAURO • RISTRUTTURAZIONE

- Piazzale della Stazione Ferroviaria: a poco più di tre anni dalla fine dei lavori si rendono necessari ulteriori interventi di manutenzione della pavimentazione delle corsie riservate ai taxi e ai bus (M. 11.8.99).

VARIE

- Il Difensore Civico Regionale ha accolto il ricorso di Adiconsum contro il canone sui passi carrai a raso, dichiarandolo illegittimo e vessatorio. In caso di inesistenza di marciapiede e senza opere visibili che denotino occupazione di superficie, il canone non va applicato e dovrebbe essere restituito quanto incassato dal Comune a partire dal 1994, anno di istituzione di detta tassa (G. 6.7.99).
- La riforma della L. 142 del 1990 pone limiti agli incarichi professionali. È quanto emerge dal contenuto del DDL n. 4493 approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato. I componenti della Giunta Comunale competenti in materia di edilizia e lavori pubblici dovranno astenersi dall'esercitare atti professionali di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato. La norma riguarda anche la stesura dei Piani di Sicurezza, il Colloquio e le perizie tecniche (I.O. 3.7.99).

ALTA PADOVANA

PP • PRG • PTP

Campodarsego Il Sostituto Procuratore ha avviato l'inchiesta in merito allo strumento urbanistico (G. 22.6.99).

Camposampiero Durante un incontro promosso dall'UPA il neo Presidente della Provincia di Padova ha annunciato il ritiro, in tempi brevi, del PTP (G. 11.8.99).

Limena Il Consiglio Comunale, con delibera del 7.6.99, n. 31, ha approvato la variante generale al PRG che prevede l'aumento della densità territoriale nella zona «A4 Residenziale» (BUR 16.7.99, n. 62).

Tombolo Procedimento penale a carico di persone da identificare sul PRG. Il consigliere F. Zorzo ha firmato una mozione chiedendo alla Regione il ritorno della variante per apportarvi immediate e sostanziali modifiche prima della valutazione da parte degli organi tecnici regionali. Andrà all'Ordine del giorno del nuovo consiglio comunale (G. 24.6.99).

Vigodarzere La definitiva approvazione del Piano Particolareggiato «Vigodarzere Centro» ha provocato la reazione dei residenti che hanno inviato al Sindaco una petizione contro il previsto aumento di cubatura (G. 15.7.99).

VIABILITÀ

Cadoneghe Il Sindaco annuncia un incontro con il neo Sindaco di Padova per chiarire l'importanza del progetto tram per la risoluzione dei problemi di traffico sulla «Castagnara» (G. 6.7.99). La nuova SS307 «del Santo», nel tratto compreso tra lo svincolo di via Bragni e l'innesco sul fiume Brenta, presenta problemi ai muri di sostegno dei terrapieni (G. 22.7.99).

Fontaniva L'Anas conferma l'inizio delle operazioni di esproprio per la variante alla tangenziale sulla SS53 «Postumia» (G. 7.7.99). Presentati tre nuovi ricorsi contro la variante: nei primi due si chiede il giudizio di merito e nel terzo la sospensiva del bando di gara (M. 23.7.99).

Limena Il sottosegretario ai Lavori Pubblici ha comunicato che i lavori della tangenziale saranno appaltati entro la fine del prossimo anno per essere terminati entro la primavera del 2003. L'Anas ha già approvato il piano predisposto dalla Società Autostradale Padova-Brescia, che si è assunta l'onere della progettazione e dei finanziamenti dell'opera (G. 6.7.99).

San Martino di Lupari La Provincia di Padova ha prorogato la totale chiusura al transito della SP39 «dell'Orcone» fino al 13 novembre prossimo (G. 1.8.99).

Vigodarzere La Giunta Regionale con delibera del 22.6.99, n. 2083, ha approvato l'elenco degli ulteriori interventi di finanziamento ex L. 208/91 per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane. Per Vigodarzere si tratta di un contributo di centottanta milioni per il tratto dalla SP46 a via Da Vinci (BUR 17.8.99, n. 71).

NUOVA EDILIZIA

Grantorto Una nuova lottizzazione sorgerà fra le vie Piave e Sant'Antonio a nord degli impianti sportivi (G. 29.8.99).

RESTAURO-RISTRUTTURAZIONE

Campodarsego Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto di restauro del Capitello della Pietà. La Soprintendenza alle Belle Arti ha bocciato la proposta di spostarlo in siti più adeguati (G. 1.8.99).

Cittadella La ditta di Caserta aggiudicataria dell'appalto dei lavori di consolidamento del tratto di cinta muraria da Porta Treviso a Porta Bassano rinuncia all'incarico. Viene sostituita dalla ditta Nicolini di Campodoro che seguiva in graduatoria (G. 24.6.99). L'amministrazione sta preparando i bandi per l'assegnazione dei lavori sui quadranti sud-ovest e nord-est delle mura (G. 19.8.99).

San Giorgio in Bosco Il completamento del restauro di Villa Fabian è una delle priorità della nuova amministrazione comunale (G. 7.7.99).

Santa Giustina in Colle Il piccolo Oratorio di San Francesco, situato in località Tremarende lungo la SP39, verrà spostato di circa due metri. Si attende l'approvazione della Soprintendenza ai Beni Architettonici e della Commissione Edilizia (G. 13.7.99).

San Martino di Lupari È quasi completato il restauro dell'oratorio di San Massimo a Borghetto (G. 18.7.99).

Villafranca Padovana La Soprintendenza ai BB.AA. blocca i lavori avviati dal Parroco nella chiesetta di San Nicola (G. 23.6.99).

CATASTO

Cittadella Le planimetrie degli immobili dei comuni di Campodarsego, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta e Limena sono state inviate al Catasto di Trieste per il nuovo classamento di tutte le unità immobiliari in base ai nuovi estimi (M. 8.8.99).

VARIE

Campodoro Tra gli obiettivi della nuova amministrazione figurano il completamento della nuova scuola elementare, la costruzione di una palestra polivalente, la sistemazione della viabilità interna, la realizzazione della rete fognaria di collegamento tra i centri abitati, la realizzazione di piste ciclabili e, nella frazione di Bevadoro, di un'area attrezzata da adibire a manifestazioni e zona parco gioco per i bambini (G. 6.7.99).

Rubano A settembre riapre la biblioteca dopo i lavori di ampliamento (G. 11.8.99).

Vigonza Per il miglioramento dello stadio la Giunta Comunale ha stanziato quaranta milioni per la realizzazione di un magazzino attrezzature e di servizi igienici per il pubblico ed altri quaranta per una tribuna da duecento posti (M. 29.8.99).

Villa del Conte Apre il cantiere per la costruzione del nuovo municipio. Primo passo verso la realizzazione della nuova piazza (G. 11.8.99).

BUR = Bollettino Ufficiale Regionale

I.O. = Italia Oggi

M. = Mattino di Padova

G. = Gazzettino di Padova



Architetti Padova

Una nuova veste tipografica per la rivista bimensile degli Architetti di Padova



UN GRANDE NATO CON TRE SECOLI DI ANTICIPO

a cura di Rinaldo Pietrogrande

S

ingolare il destino di Luis de Gongora y Argote, considerato oggi il più grande poeta lirico del *siglo de oro*: fu celebrato in vita come «l'Omero spagnolo», ma quando nel 1627, al culmine della sua fama, morì nella sua Cordova, era povero e carico di debiti; dopo la morte fu accusato di «oscurità» e presto dimenticato dal pubblico, ma nel 1927 i giovani leoni della rinata poesia spagnola – Federico García Lorca, Jorge Guillén, Rafael Alberti, Pedro Salinas – riuniti in una chiesa barocca di Madrid davanti a un grande catafalco vuoto, celebrarono il funerale commemorativo di quello che ritenevano il loro vero maestro, solo nato tre secoli in anticipo.

Gongora è tutt'altro che oscuro: è nobile, denso e scultoreo come il Foscolo dei *Sepolcri* – non a caso tacciati anch'essi di «fumoso enigma» da un critico ignorante. La sua sintassi è lucida e compatta, la sua frase rifugge sempre dall'ovvio; come ebbe a scrivere un altro grande andaluso, Federico García Lorca, egli «si rese conto della fugacità del sentimento umano e di quanto siano deboli le espressioni spontanee, che commuovono solo per un momento; e volle che la bellezza della sua opera fosse radicata nella metafora, esente dalle realtà che muoiono».

I tre sonetti che seguono consentono un interessante confronto: il secondo, di Gongora, riprende il tema del primo, che è del Tasso. Lo tratta però in modo diverso: quanto l'italiano è galante e verboso, tanto è asciutto e compatto lo spagnolo, che negli stessi versi fa stare molte più cose, e traslascia l'occasione galante per dare un insegnamento generale. Due le varianti principali apportate da Gongora:

il «filtro d'amore» offerto dalla bocca dell'amante, più attraente del «liquore sacro» (il nettare) che il coppiere fanciullo Ganimede versa a Giove, e le «rose» paragonate non più alle labbra, ma ad un'altra attrattiva femminile, meglio rispondente al concetto di «pomi» di Tantalò.

Il terzo sonetto è infine di García Lorca, su un tema variato ma trattato in modo volutamente «gongorino», come afferma lo stesso titolo. Ma è un omaggio ispirato, non un'imitazione servile: lo dimostra quel modo inimitabile, tipico di García Lorca, di sovrapporre «bianco su bianco», con il «tremore di brina, perla e bruma» del settimo verso e la «nivea melodia» delle piume che cadono nella prima terzina.

549

(Loda il labro di sotto de la signora Leonora Sanvitale, il quale è alquanto ritondetto e si sporge fuori con mirabil grazia)

*Quel labbro che le rose han colorito,
molle si sporge e tumidetto in fuore
spinto per arte, mi cred'io, d'Amore,
a fare ai baci insidioso invito.*

*Amanti, alcun non sia cotanto ardito,
ch'osi appressarsi ove tra fiore e fiore
si sta qual angue ad attoscarvi il core
quel fiero intento: io l'veggo e ve l'addito.
Io, ch'altre volte fui ne le amorose
insidie colto, or ben le riconosco,
e le discopro, o giovinetti, a voi;
quasi pomi di Tantalò, le rose
fansi a l'incontro e s'allontanano poi:
sol resta Amor che spira fiamme e toscò.*

(Torquato Tasso, Rime)

1584

*La dolce bocca che a gustare invita
un umore tra perle distillato
senza invidiare quel liquore sacro
che a Giove versa il fanciullo dell'Ida,
Amanti, non toccate, se la vita
vi è cara: ché tra le due labbra rosse
amore sta, del suo veleno armato
come tra fiore e fior serpe celata.
Non vi ingannino rose, che all'aurora
direste che – imperlate ed odorose –
siano sfuggite dal purpureo seno:
Mele sono di Tantalò, e non rose,
che fuggon poi da chi invogliano ora,
e solo dell'Amor resta il veleno.*

(Luis de Góngora, Obras poeticas)

SONETTO GONGORINO COL QUALE IL POETA
MANDA UNA COLOMBA AL SUO AMORE

*Il piccione del Turia che ti mando,
dagli occhi dolci e dalla bianca piuma,
su un lauro greco accumula e consuma
lenta fiamma d'amor che mi sommerge.
Il suo candore, il suo tenero collo
con limo duplice di calda spuma
e un tremore di brina, perla e bruma
l'assenza di tua bocca va segnando.
Passa la mano sopra il suo biancore
e vedrai quale nivea melodia
si sparge in fiocchi sulla tua bellezza.
Così il mio cuore notte e giorno, preso
Nel carcere d'amore oscuro, geme
Senza vederti, di malinconia.*

(Federico García Lorca, Sonetos, 1918-1936)



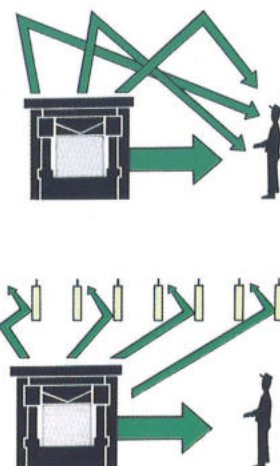
TRATTAMENTO ACUSTICO

DEGLI AMBIENTI INDUSTRIALI E SPORTIVI

Conforme al D. Lgs. 15 agosto 1991, n. 277

EDILCASA® COMMERCIALE S.p.A.

Bassano del Grappa (Vicenza)
Viale Pecori Giraldi, 55
Tel. 0424 502029 - 502045
Fax 0424 502386



Pannelli fonoassorbenti

- incombustibili
- buona resistenza alla corrosione e all'umidità
- facilità di posa in opera e di manutenzione
- buona riflessione alla luce
- dimensioni: lunghezza 1200 mm, larghezza 600 mm, spessore 50 mm
- peso del pannello 2,5 kg

ORDINE DEGLI INGEGNERI
della Provincia di Padova
Commissione Ambiente

Associazione Interprofessionale
TECNAMB

Con il patrocinio di
Regione Veneto
Provincia di Padova
Comune di Padova
Consiglio dei Comuni
e delle Regioni d'Europa
Federazione Veneto
Unione Industriali di Padova
Federazione Industriali del Veneto

LA GESTIONE AMBIEN- TALE D'IMPRESA, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI PER L'AMBIENTE

Centro Congressi
Sarmeola di Rubano
Padova, venerdì 15 ottobre 1999
ore 9-13, ore 15-18.15

PROGRAMMA
DEFINITIVO

- 9.00 Registrazione dei partecipanti
- 9.15 Saluto Autorità
dott. **Vittorio Casarin**
Presidente Provincia
di Padova
- Introduzione lavori
ing. **Ignazio Sidoti**
Presidente Ordine Ingegneri di Padova

LA GESTIONE AMBIENTALE D'IMPRESA E I PROFESSIONISTI DELL'AMBIENTE

Moderatore: ing. **Antonio Ereno**, Coordina-
tore Commissione Ambiente, Ordine degli
Ingegneri di Padova

- 9.40 La situazione italiana dei sistemi di
gestione ambientale
e la certificazione ISO 14001
dott. **Enrico Cusinato**
Dipartimento Ambiente RINA
- 10.00 L'evoluzione dei sistemi di gestione
ambientale ISO 14001 ed EMAS in
Germania e in Europa
dott. **Beatriz Bottner**
Direttore Generale DEKRA Certification
Services Italia
- 10.25 Il regolamento EMAS dell'Unione Euro-
pea: il ruolo del verificatore ambientale e
l'implementazione del sistema nel go-
verno locale dell'ambiente
dott. **Giampaolo Peccolo**
Comitato EMAS-Italia, Segretario regio-
nale per il Veneto del Consiglio dei Co-

- 11.10 Le figure professionali dei sistemi di
gestione ambientale: requisiti e com-
petenze
dott. **Giancarlo Colferai**
Direttore CEPAS, Organismo di Certi-
ficazione del Personale
- 11.30 La formazione universitaria delle figu-
re professionali per l'ambiente
prof. **Antonio Scipioni**
Università di Padova
- 11.50 Prospettive future per le figure pro-
fessionali per l'ambiente
dott. **Gilberto Nobile**
SGS Ecologia Studi e Ricerche
- 12.10 Le figure professionali per l'ambiente
nella Regione Veneto:
il ruolo di TECNAMB
prof. **Giorgio Moretti**
prof. **Renzo Persona**
ing. **Mario Fabris**
Associazione Interprofessionale
TECNAMB

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I SI- STEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NEL- LE IMPRESE

Moderatore: ing. **Vanni Car-
raro**, Presidente Commissione Ambiente
dell'Ordine degli Ingegneri di Padova

- 15.00 Le imprese e la certificazione am-
bientale: impegni e aspettative
dott. **Marcello Franco**
Federazione Industriali del Veneto

15.20 Tavola Rotonda

**La certificazione ambientale come
strumento per la riduzione dell'im-
patto ambientale: il punto di vista e
le proposte degli Enti competenti**

Massimo Giorgetti

Assessore all'Ambiente
Regione Veneto

ing. **Roberto Casarin**

Segretario Regionale all'Ambiente
Regione Veneto

dott. **Walter Formenton**

Assessore all'Ambiente

Provincia di Vicenza

ing. **Domenico Riolfatto**

Assessore all'Ambiente

Provincia di Padova

prof. **Silvio Scanagatta**

Assessore all'Ambiente

Comune di Padova

ing. **Carlo Terrabujo**

Direttore Area Tecnico Scientifica

ARPAV

17.00 Interventi Programmati

Le aziende, le amministrazioni, i
tecnici e i professionisti dell'ambiente

17.45 Dibattito

18.15 Conclusione dei lavori

prof. **Paolo Cadrobbi**

Direttore Generale ARPAV



Computer Line srl

Via Belzoni, 143 - 35131 Padova
Tel. 049-8077440 - Fax 049-8077434

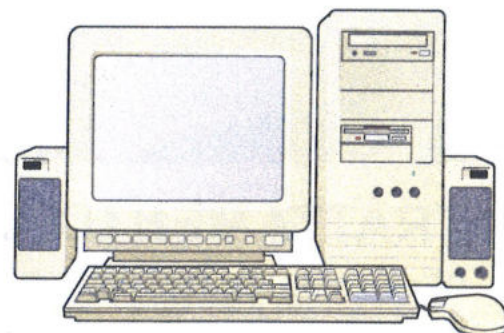


EPSON

HEWLETT
PACKARD

**Avete la necessità di aggiornare le vostre
attrezzature informatiche?**

**Volete acquistare Personal Computer,
Stampanti, Scanner e Plotter
detraendo i costi nell'anno fiscale in corso?**



Abbiamo le nuove Soluzioni Finanziarie con pagamenti dilazionati in 12/24/36 mesi

Consultaci al sito Internet: www.computerline-padova.com

Dallo specialista Onduline

ISOLINE

La lastra sottotegola di nuova concezione
per un sistema tetto vincente sotto ogni punto di vista

3 TIPI DI LASTRE
PER TUTTI I TIPI
DI TEGOLE

Stabilità delle tegole.

Viene garantita
dalle impronte e
dagli speciali listelli.

Coibentazione.

Il pannello Ondupor
e la lastra **ISOLINE**
permettono una
coibentazione
efficace
dell'abitazione.

Ventilazione.

La doppia
circolazione d'aria
garantisce una
perfetta regolazione
termoigrometrica
della copertura.

Impermeabilizzazione.

Tegole rotte?
ISOLINE vi mette
al riparo da infiltrazioni.

AZIENDA
CERTIFICATA
ISO 9002

Onduline ITALIA SPA

La certezza della qualità

ONDULINE Italia S.p.A. - 55011 ALTOPASCIO (Lucca) - Via Sibolla 52/54
Tel. 0583.25611r.a. - Fax 0583.264582 www.onduline.it e-mail: mail@onduline.it

Per richiesta documentazione:
ONDULINE Italia - 55011 ALTOPASCIO (Lucca) - Via Sibolla

NOME / RAG. SOCIALE _____
INDIRIZZO _____
CAP _____ CITTÀ _____
PROFESSIONE / RAMO DI ATTIVITÀ _____

GAL

TECNO ECO LOGIC CHEM



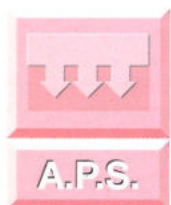
**Very
High
Durability
Reinforced
Concretes**

**Calcestruzzi armati
ad elevatissima
durabilità
ed anticorrosione**



**Very
High
Durability
Repair &
Prevention
Systems**

**Sistemi di riparazione,
manutenzione,
protezione,
prevenzione edilizia
ad elevatissima
durabilità**



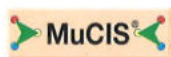
**Advanced
Pavement
Systems**

**Sistemi avanzati
per la costruzione
e la riparazione
di pavimentazioni
industriali e civili**



**Studi
Per
Arte
Restauro
Tecnologia**

**Prodotti,
tecnologie e
servizi per il restauro
monumentale**



**Multiple
Corrosion
Inhibiting
Synergies**

**Sinergie multiple
per l'inibizione
della corrosione
delle barre d'acciaio
nei calcestruzzi armati**



**Migrating
Corrosion
Inhibitors**

**Inibitori
di corrosione
per calcestruzzi
armati
e multimetallo**



**Vapour
Corrosion
Inhibitors**



**GOLDEN
DROPS**

**Additivi per
l'industria
mineraria e
cementiera**

TECNOCHEM ITALIANA s.r.l.

24030 BARZANA (BERGAMO) - Via Sorte, 2/4

TEL. 035 55.48.11 - FAX 035 55.48.16

E-mail: tecnochem@spm.it

